

# Cinema Illustrazione

Anno VI - N. 4  
28 Gennaio 1931 - Anno IX

presenta

Settimanale  
C. c. postale Cent. 50



EDWINA BOOTH

bellissima protagonista del film "Trader Horn" girato dalla Metro-Goldwyn-Mayer nell'Africa Centrale.

# CHIACCHIERE

## Il successo di Gallone

« La Città Canora », l'ultimo film di Carmine Gallone, di cui fu protagonista quella grande attrice che è Brigitte Helm, ha avuto tale successo in Inghilterra, che i suoi produttori gli hanno subito dato l'incarico di metterne in scena un altro, che dovrà avere per sfondo le bellezze di Venezia e della sua laguna. Ora Gallone è a Berlino, dove sta prendendo con la Ufa accordi per questa sua nuova produzione.

## Fotogrammi della Universal

\* Sidney Fox, appena giunto a Universal City da Broadway, dove aveva riportato grandi trionfi in « Pecora spersa », è stato immediatamente scritturato da Hobart Henley, che gli

ha affidata la parte principale di « Gambling Daughters », che sta venendo girata su argomento tratto da un romanzo di Booth Tarkington.

\* Lloyd Hamilton, il famoso buffo che è stato scritturato dalla Universal per girare un film che, pare, si chiamerà « Stella rossa » e che è diretto da Harry Edwards, avrà per compagni in questa fatica Sheila Manners, John Ince, Tom O'Brien, Harry Tenbrook, R. L. Stevenson, Harry Wilson e Andrew D. White.

\* Il gruppo d'attori che produrrà per Monta Bell « Fiamme di Gioventù » interpretato da Lew Ayres e da Genevieve Tobin, si completerà con Purnell B. Pratt, Kenneth Thomson, Frank Mc Hugh, Dorothy Peterson, Aileen Manning, Louise Beavers, Freddie Burke Frederick e Betty Jane Graham.

## Douglas attorno al mondo

Douglas Fairbanks, ora che il suo ultimo film « Reaching for the Moon » si proietta a New York, ha lasciato gli studi della « Artisti Associati », e si è imbarcato il 4 gennaio a San Francisco, a bordo del

piroscafo « Belgenland » con il suo vecchio direttore di scena Victor Fleming e il suo segretario Charles Lewis.

Il grande Doug, che ha l'intenzione di cacciare la tigre e l'elefante, si è tracciato un itinerario che lo condurrà a Honolulu, Pechino, Sciungai, Hong-Kong, Angkor, Calcutta, sull'Everest, a Benares, a Delhi e a Karachi. Di là un aeroplano lo condurrà alle foci dell'Eufrate, e poi al Cairo.

Da questa città verrà in Europa, incontrerà Mary Pickford a Baden-Baden, e riprenderà con lei la via dell'America.

## Una visione di "Puttin on the Ritz"

« Puttin on the Ritz » che in francese ha preso il titolo di « Vertige », e che è il primo sonoro e cantato che Harry Richman, l'emulo di Al Jolson e di Eddie Cantor, abbia eseguito per la « Artisti Associati », è in proiezione a Parigi.

Con Richman ha preso parte a questo film la deliziosa Joan Bennett.

## Quello che si fa

in Francia:

\* Un collega, il giornalista J. K. Raymond Millet ha terminato, a Parigi, nei sobborghi e a Rouen, le ultime scene del suo film di propaganda marittima e coloniale « Viaggio ai paesi barbareschi ». Nel frattempo ne ha terminato uno che documenta l'industria dei mobili in Francia. Oltre a ciò annuncia la « relazione cinematografica » di un suo viaggio a Marsiglia, Ajaccio.

Tunisi, Sousse, Sfax, Malta, Bastia, Nizza, Marsiglia.

\* « Partire », il nuovo film che Maurice Taurineur sta realizzando su scenario tratto dal bel romanzo di Roland Dorgèla, avrà per interpreti Jenny Luxeud, Pierre Bertin, S. Cerdan e Prince-Rigadin.

\* Sammy Brill finisce il montaggio di « Al paese del Negus », curioso film documentario da lui girato in Abissinia, che sarà sincronizzato quanto prima.

in Germania:

\* La censura tedesca ha anche proibito la proiezione di « 1914. Revolverate a Sarajevo », film a tendenza politica, e che vorrebbe imputare all'Austria la colpa della guerra mondiale.

\* Da una recente statistica risulta come la Germania sia il paese che in Europa conta il maggior numero di sale cinematografiche: contandone 5217, riesce a classificarci prima ancora della U. R. S. S., che ne ha 5200. L'ultima posto è occupato dall'Albania.

in Inghilterra:

\* Nell'occasione delle feste di Natale, Paramount ha presentato alla residenza del Primo Ministro il film sonoro del viaggio di Ramsay MacDonald agli Stati Uniti e al Canada.

in Austria:

\* Il municipio di Vienna, riconoscendo le grandi spese sostenute dai gestori di



Un esterno girato... all'interno, alla Cines, per « Terra Madre »



Conchita Montenegro la bella ballerina della Metro-Goldwyn-Mayer, cerca di ricordarsi, così, degli « aspada » della sua Spagna lontana



« Solide... bagnante » la ultima moda in America

# DI STUDIO



Lillian Gish e Rod La Rocque, degli Artisti Associati

shington». Il museo di Washington ha prestato, per l'occasione, i mobili già usati dal padre dell'indipendenza degli Stati Uniti.

\* Si dice che S. M. Eisenstein abbia scritturato Robert Flaherty, per girare dei film in Russia.

\* In uno dei più grandi e lussuosi ristoranti di Hollywood Al Jolson ha offerto una cena di Natale per cui occorsero 1500 tacchini. C'è chi dice che Jolson sia israelita...

## Il lavoro alla Cines

«Rubacuori» Armando Falconi ha iniziato alla «Cines» il suo primo film sonoro e parlante: Rubacuori, scritto espressamente da Gino Rocca e Dino Falconi.

Le prime scene sono state girate e si è potuto constatare che, malgrado il faticoso giuoco di pazienza imposto dal microfono e dall'obiettivo, Armando Falconi, conserva tutta la sua «verve» e quelle tipiche risorse che hanno consacrata la sua celebrità e la sua popolarità nel teatro di prosa.

Accanto ad Armando Falconi vedremo in questo film un gruppo di valorosi elementi dello schermo e del teatro fra cui la bellissima attrice tedesca Mary Kid, la nostra attrice Grazia Del Rio e poi Tina Lattanzi, Giorgio Bianchi, Mercedes Brignone e l'attore boxeur tedesco Egon Stief. Guido Brignone s'è assunto, con fervido ed appassionato slancio, la non lieve responsabilità della messa in scena.

«La Scala» Si conferma che Gennaro Righelli ha iniziato alla Cines la messa in

scena dell'adattamento cinematografico di una delle più belle e suggestive commedie di Rosso di San Secondo: La Scala. Dramma di vita e di passione, particolarmente adatto alle risorse della tecnica del film sonoro. La Scala è interpretata, per i tre personaggi di primissimo piano, da Maria Jacobini, Carlo Ninchi e Francesco Coop. Maria Jacobini torna ai cimenti dello schermo in una parte che aderisce stupendamente al suo temperamento artistico.

A. G. Bragaglia e «Mare»

Anche Anton Giulio Bragaglia inizierà fra poco la realizzazione del suo primo film per la Cines. La scelta è caduta definitivamente su Mare di A. Vergano, un soggetto essenzialmente cinematografico, le cui risorse di movimento e di colore meglio rispondono alla sensibilità moderna del fondatore ed animatore del Teatro Sperimentale degli Indipendenti.

«La Stella del Cinema» è finita

A pochi giorni di distanza dalle ultime scene, Mario Admirante ha ora terminato il montaggio del suo film: La Stella del Cinema, una briosa e vivace commedia che, attraverso una serie ininterrotta di graziose trovate, ci rivela la vita interna di un grande stabilimento cinematografico in piena effervescenza di lavorazione. Protagonista de La Stella del Cinema è Grazia del Rio che ha saputo animare la vivace figura della piccola artista bramosa di affermarsi e di arrivare con tutte le sue migliori risorse di attrice, di cantante, di danzatrice. La parte musicale, in cui figurano canzoni originali di sicura popolarità, è un'altra delle attrattive di questo film.

Produttori stranieri alla Cines

Negli scorsi giorni sono stati alla Cines il signor Dolac di Parigi ed il signor Mulensisen di Berlino. Questa visita prelude a nuovi accordi di produzione internazionale fra l'Italia, la Francia e la Germania, accordi sui quali non mancheremo di dare quanto prima più precise notizie.

## Notiziario ALFA

«La Fine del Mondo». È una concezione cinematografica, in cui il grandioso e l'enorme si uniscono all'armonioso e al sensazionale, generando un fattore di emotività intensissima.

Direttore del film è Abel Gance dalla cui mente multiforme è scaturita la visione cosmica degna di una concezione filosofica paragonabile a quella di Boito o di Goethe.

La «Fine del Mondo»... Un gruppo di scienziati, dopo una conferenza professionale, sono d'accordo nell'asserire che la fine del mondo è imminente. Per preparare gli uomini alla catastrofe siderale essi decidono di annunziare al mondo che tra 7 giorni il cosmo si dissolverà nel primitivo caos.

Gli uomini a tale avviso fermano ogni attività. Le industrie, i commerci, le occupazioni quotidiane sono paralizzate e — passato il primo momento di panico indescrivibile — gli uomini cercano di impiegare gli ultimi istanti di vita secondo le loro aspirazioni e i loro desideri.

I religiosi nelle chiese, gli studiosi a studiare il cosmo, i gaudenti nelle braccia delle ebre favorite, gli avari a piangere sulle loro ricchezze... nei teatri, nei circoli, nei tabarins è tutto un fermento febbrile e tragico finché arriva la me-

teora che colpisce uomini e cose tutto sconvolgendo in un tremendo travolgimento: gli amanti si danno l'ultimo bacio, i fedeli inviano l'ultima preghiera, i nemici svelano i propri peccati e si perdono. Nella catastrofe apocalittica, finalmente libera, nuda, sorridente, radiosa, la Verità, non più nascosta dalla finzione e dall'ipocrisia, sorge vibrante e sublime... Ma il suo sorgere radioso è anche la morte del mondo.

Il film è costato 20 milioni di franchi. Anche questo superfilm verrà distribuito in Italia dalla Società Anonima A. L. F. A.

## Il mese dei ritorni

Il mese di Dicembre, l'anno scorso, è stato definito a Hollywood «il mese dei ritorni». Infatti son ritornati da viaggi di riposo e di studio al loro lavoro abituale: Charles Rogers e Warner Oland, Claudette Colbert e Maurice Chevalier. Son ritornati da viaggi di esplorazione e di... bottino cinematografico: Mariam Cooper, il realizzatore di «Moana», di «Chang» e di «Quattro Piume», che viene da Sumatra, e William Douglas Burden, il giovane cineasta che s'è rivelato con «Caribù», da un lungo viaggio su cui ama mantenere il segreto.

teatri cinematografici per equipaggiarli all'uso del sonoro, ha ridotto le tasse sul cinema dal 28 al 5%.

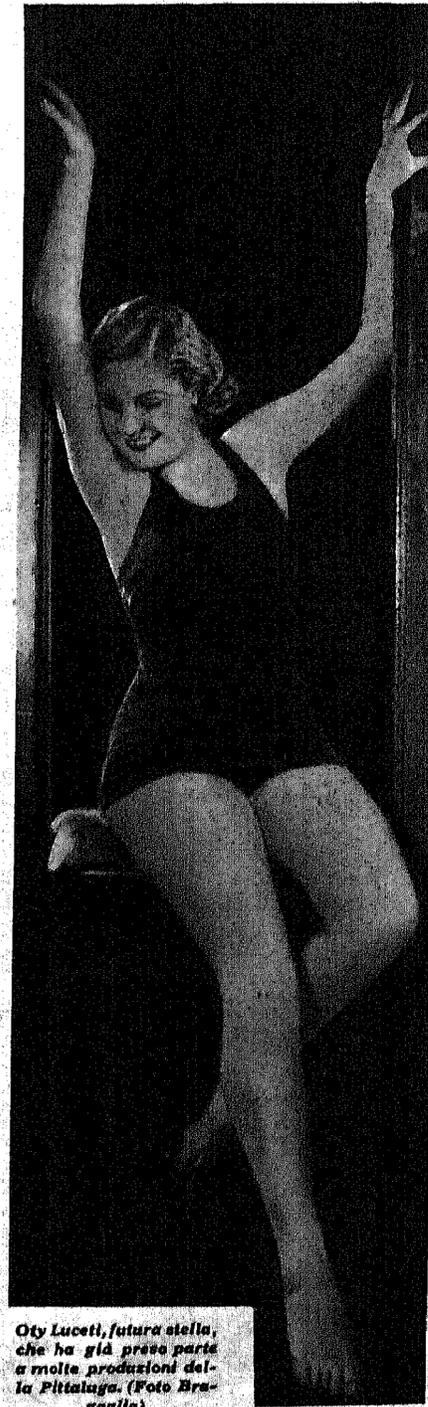
a Hollywood:

\* Buddy Rogers, recentemente operato d'appendicite, sta ora perfettamente bene e riprenderà presto il lavoro.

\* Schnitzler, il presidente della Radio Corporation, ha offerto un pranzo di Natale a migliaia di artisti disoccupati e alle loro famiglie.

\* Harry Brown, direttore del Teatro Nixon, ha divorziato da Gertrude Brown, sua moglie, a sole 34 ore di distanza dalla celebrazione delle nozze.

\* Charles Forrester sta terminando, sotto gli auspici della Società Storica del Cinematografo, «La vita di Giorgio Wa-



Oty Lucetti, futura stella, che ha già preso parte a molte produzioni della Pittaluga. (Foto Bragaglia)

# Charlie Chaplin e "Luci della città."

In tutti gli ambienti cinematografici sia americani che europei si parla attualmente di questo grandioso film inscenato, sonorizzato e interpretato da Charlie Chaplin. E sono animatissime le discussioni intorno a questa pellicola alla quale il grande attore dedica intensamente e febbrilmente da tre anni tutta la sua attività.

La trama di questo lavoro di Chaplin è tenue e sentimentale: Miss Virginia Cherrill, graziosa e bella fanciulla, che ha la disgrazia di essere cieca, trova in Charlot un protettore amoroso che, pur essendo nella più miserevole condizione, riesce a farla curare e guarire dalla sua cecità. Ma, mentre all'animo di Charlot la luce che riappare alla bella Virginia dà sensi intimi di commozione profonda, nell'animo di lei suscita moti strani e diversi, e, anziché infonderle un sentimento di gratitudine, la fa piombare nel più incosciente stato d'ilarità. Al vedere quell'uomo scoppia in una risata e fugge lasciando il suo salvatore nella solitudine più forte e nell'amarezza più profonda.

In questo film ci sono momenti di irresistibile comicità e di squisita finezza come nella scena in cui Charlot, timido e impacciato, offre a Virginia un mazzo di fiori compiendo una serie di sacrifici e di privazioni, le più strane e le più bizzarre. In un'altra scena un gruppo di graziose fanciulle e di allegri scapigliati, riuniti in festa, mentre godono la vita e l'amore, danno al grande comico l'incarico di... schiacciare delle noci. Bisogna vedere con quale tristezza e comicità insieme egli si appresta all'umiliante faccenda, timidamente seduto su una poltrona in un angolo della sala scintillante di vivissime luci.

Chaplin, quasi come sfida al film parlato, ha voluto lanciare questa pellicola mu-

ta, che tutto il mondo attende con ansia e che è costata la bellezza di 1 milione e 400.000 dollari! Da poco più di un mese essa è terminata. Il grande attore, soddisfatto e lieto dopo tanta fatica, è partito da Hollywood per New York per assistere alla grandiosa « première » che avrà luogo il 1° febbraio al « George M. Cohan Theatre ».

Dopo la prima visione egli verrà in Europa per rivedere dopo parecchi anni di assenza il suo paese di Francia, per visitare l'Italia che egli considerava come sua seconda patria e prendersi un breve periodo di meritato riposo.

Neppure ora che la pellicola sta per essere visionata, Chaplin ha un momento di requie. Riceve circa 120 telefonate al giorno per richieste di informazioni sulla data della proiezione del film che fino ad ora non era stato possibile mettere in programma per la concorrenza delle sale di proiezione che si sono combattute a colpi di milioni l'esclusività della pellicola. E per eliminare tutti questi inconvenienti Chaplin ha stabilito di darla in un



teatro, anzi nel più grande teatro di New York come il « clou » della stagione.

Inoltre ha dato ordine ai cinematografi in cui si proietterà in un secondo tempo di non mettere prezzi superiori ad un dollaro in modo che tutti possano accorrere a vederlo. Questo atto è certo la più grande dimostrazione della bontà d'animo di questo artista d'eccezione.

Con questo lavoro il grande attore non solo continua la sua campagna contro la pellicola parlante, ma dimostra di aver raggiunto la sua perfezione artistica, poiché, oltre ad essere il soggetto, il direttore artistico e lo interprete, è anche il compositore musicale.

Tutti sanno infatti che è un abile musicista e che suona alla perfezione il violino, il piano e l'organo. Egli ha dichiarato parecchie volte d'aver avuto, un tempo, l'intenzione di dedicarsi alla

carriera di direttore d'orchestra. Per le Luci della città ha composto una canzone Dagli occhi affascinanti, canzone che Charlie - entrando in un bar - sente al fonografo e che costituisce il « leitmotiv » dell'accompagnamento musicale della pellicola.

Chaplin, che con questo film ha superato tutte le altre sue precedenti produzioni compresa la famosa Febbre dell'oro e il Carco Pellegrino, ha scelto come sua col laboratrice Merna Kennedy e Virginia Cherrill che non ha ancora venti anni ed è già nota come briossissima « soubrette ». Merna Kennedy, guidata dall'ineguagliabile arte di Chaplin, si è rivelata grande attrice. A fianco di Chaplin lavora anche Harry Myers, già suo compagno nelle produzioni più caratteristiche.

Anche in Luci di città Chaplin indossa l'antico costume, porta la sua tradizionale bombetta, calza le vecchie scarpe e non si separa mai dal suo flessibile bastoncino di bambù. In lui è sempre predominante il « gag » chapliniano, sempre armonizzante con quell'alone di melancolia che tanto piace al pubblico di tutte le platee del mondo.

Per dare un'idea di come il pubblico americano attende questa pellicola basterà ricordare che il « Cineo », in una recente grande ripresa, fruttò in una settimana 91.000 dollari in un solo cinematografo.

Ad evitare false notizie ci risulta che Charlie Chaplin ha telegrafato a tutte le Agenzie degli « United Artists » per annunciarne che le luci della città saranno programmate nei paesi europei esclusivamente dagli « Artisti Associati ».

« Luci della città » dimostrerà al mondo come va inteso veramente il film sonoro.

T. Emmé

## PROGRAMMA DEGLI ABBONAMENTI PER IL 1931



Cinema Illustrazione è il più diffuso giornale cinematografico che ha conquistato tale primato dopo soli due mesi di vita. Interessa tutti: il pubblico i produttori di film e i proprietari dei cinematografi.

Un numero cent. 50 - Abbon. Italia e Colonie: Anno L. 30, sem. L. 11. Estero: Anno L. 40, sem. L. 31

### ABBONAMENTI CUMULATIVI PER IL 1931

|   | ITALIA E COLONIE | ESTERO |
|---|------------------|--------|
| Cinema Illustrazione, Novella, Piccola, Secolo Illustrato         | 74.-             | 150.-  |
| Cinema Illustrazione, Novella, Piccola, Secolo III, Secolo XX     | 178.-            | 313.-  |
| Cinema III, Novella, Piccola, Secolo III, Secolo XX, Comedia      | 317.-            | 578.-  |
| Cinema III, Novella, Piccola, Secolo III, Ser. XX, Comedia, Donna | 388.-            | 680.-  |
| Cinema Illustrazione Piccola, o (Secolo Illustrato, o Novella)    | 38.-             | 74.-   |
| Cinema Illustrazione (o Secolo Illustrato, o Novella) e Secolo XX | 117.-            | 201.-  |
| Cinema Illustrazione (o Secolo Illustrato, o Novella) e Comedia   | 64.-             | 103.-  |
| Cinema Illustrazione (o Secolo Illustrato, o Novella) e Donna     | 66.-             | 103.-  |
| Cinema Illustrazione, o Secolo Illustrato, (o Novella)            | 38.-             | 74.-   |
| Cinema Illustrazione, Secolo Illustrato, Novella                  | 57.-             | 110.-  |
| Piccola e Secolo XX   | 118.-            | 207.-  |
| Piccola e Comedia   | 65.-             | 103.-  |
| Piccola e Donna   | 68.-             | 103.-  |
| Secolo XX e Comedia   | 143.-            | 238.-  |
| Secolo XX e Donna   | 100.-            | 168.-  |
| Comedia e Donna   | 116.-            | 178.-  |
| Secolo XX, Comedia e Donna  | 311.-            | 550.-  |

### VANTAGGI RISERVATI AGLI ABBONATI

1° A tutti gli abbonati ad una qualunque delle nostre pubblicazioni: *Secolo Illustrato, Novella, Piccola, Cinema Illustrazione, Comedia, Donna, Secolo XX* verrà inviata:

- a) la somma di L. 55, rappresentata da un buono equivalente alla prima rata per l'acquisto di un Grammofono della ben nota Casa Edison Bell di Milano.
- b) Un buono per lo sconto del 10% per tutto l'anno 1931 su qualunque acquisto di libri editi dalla Casa Mondadori (vedere istruzioni sul buono).
- c) Un buono per lo sconto del 5% su un acquisto presso i Magazzini de La Rinascente in tutta Italia.
- d) Un'artistica riproduzione su cartoncino di lusso del quadro del celebre pittore Vincenzo Irolli «Verso la scuola» (formato 50 x 70). Valore commerciale di L. 30.

2° Agli abbonati ad una o più delle nostre riviste: *Donna, Secolo XX e Comedia*, verrà spedito - gratis e franco di porto - il ricco *Calendario artistico 1931-32* «Lago di Garda e dintorni» del valore commerciale di L. 30.

3° A coloro che si abbonano a tutte le pubblicazioni, verrà inviata, oltre a quanto sopra, gratuitamente e franco di porto l'intera opera «*Il Memoriale di Sant'Elena*» (dettata da Napoleone I al Conte Las Cases) composta di due volumi riccamente rilegati in tutta tela azzurra, con fregi e scritte in oro, del valore commerciale di L. 80.

4° Agli abbonati ad una qualunque dei nostri periodici: *Secolo Illustrato, Novella, Piccola e Cinema Illustrazione*, verrà spedito dietro invio di so. e L. 5, il *Calendario artistico* suddetto.

### CHIEDETE UN NUMERO DI SAGGIO

**IMPORTANTE** - Agli abbonati che ci procureranno almeno 3 nuovi abbonamenti annuali a qualunque delle nostre riviste: *Comedia, Secolo XX e La Donna*, verrà inviata gratuitamente e franco di porto, l'intera opera «*Il Memoriale di Sant'Elena*» (Edizione di lusso) in due volumi, del valore commerciale di L. 80.

Inviare vaglia e commissioni all'Amministrazione della Società Anonima Il Secolo Illustrato: Piazza Carlo Erba N. 6 - Milano

A coloro che invieranno subito l'importo dell'abbonamento per il 1931 per uno qualsiasi del periodico, verrà inviato gratuitamente il periodico presente da oggi alla fine del 1930.

# I FILM COMICI

Prima della guerra non c'era cartellone di cinema che non portasse in fondo al grosso titolo del film u... lungo metraggio una minuscola promessa: Scena comica finale. Ve ne ricordate? Il pubblico d'allora, intontito dal diammone in costume o dalla chilometrica esibizione della stella, accoglieva la comica finale con lo stesso senso di sollievo di chi, in una giornata afosa, si ristora con una bibita frizzante. Rideva di cuore, rideva grosso degli inseguimenti frenetici, dei capitomboli degni di una umanità di caucciù, delle acrobazie improvvisate, delle battaglie combattute con le pompe d'incendio e con i pasticci gonfi di panna, rideva innocente e felice come ridevano mille e mille anni prima le folle di Atene per i lazzi, per le burle, per le impertinenze dei primi istrioni, come ridevano duecento anni or sono le folle d'Italia e di Francia per l'arguzia e per la satira festosa delle nostre gloriose maschere. E come il traballante carro di Tespi fu la necessaria premessa alla commedia di Aristofane e di Menandro, come i Commedianti italiani preparavano l'avvento di Molière e di Goldoni, con quel che segue, così i clowns e i pagliacci, tolti in fretta dal circo e appena e malamente travestiti, passarono nello schermo e crearono, con le loro ingenue trovate, la tecnica impeccabile del film comico.

Perché Charlie Chaplin giungesse all'umana e poetica grandezza dei suoi ultimi film, perché si compisse il miracolo di un autore-attore (come furono Shakespeare e Molière) compreso e amato da intellettuali e da incolti, da grandi e da piccoli, da americani e da europei, da bianchi e da neri, era forse necessario che Charlie Chaplin riepilogasse in se tutta la breve ma intensa evoluzione del film comico: anch'egli era un pagliaccio da circo; anch'egli ha incominciato coi capitomboli, con le fughe, con le clamorose cadute, coi colpi di spatola, e non c'è suo film, l'ultimo compreso, che non ci rappresenti un'altra fuga, quella vera, cioè quella sua disperata volontà d'evasione da un mondo che il suo genio aveva superato per più grandi orizzonti.

La storia di Charlie Chaplin è quasi tutta la storia del film comico e non si può parlare di questo senz'includervi quello, fino a dargli quanto gli spetta, cioè quasi tutto.

Gli apporti degli altri sono difficilmente discriminabili dai suoi, tanto potente e decisiva è stata ed è la sua facoltà di assimilazione: non c'è trovata, non c'è gag sul quale non si sia dubbiosi circa la paternità. Certo egli ebbe un grande e degno predecessore, europeo anch'esso com'è europeo Chaplin (e questo serva a sventare la stolido convinzione che il film comico sia un'originale creazione americana): voglio parlare di Max Linder: anche i più giovani lo ricordano perché i suoi film riapparivano ogni tanto sui nostri schermi. Chaplin e Linder si conobbero, il secondo fu ospite del primo a Hollywood e Chaplin riconosce di aver tratto da Linder non pochi ammaestramenti. Ma ciò che distingue, e irreparabilmente, l'uno dall'altro è non solo il mondo morale in cui si muove il tragicomico personaggio chapliniano, ma il fatto che Linder era un ottimo attor comico e Chaplin si è rivelato un grande poeta. Quanto Chaplin apprezzasse l'arte di Linder lo prova il fatto di aver lanciato e diretto, unico caso in cui Chaplin ha diretto senza recitare, con affettuosa fiducia Adolphe Menjou, nel quale egli rivedeva una specie di Linder reincarnato e stilizzato. Donne di Parigi è il film dove agisce anche l'irresistibile Charlot, col quale Menjou fu lanciato come grande attore, ed è un bellissimo film: è un vero peccato che Menjou, dopo buone prove, abbia tradito le speranze del suo maestro ed amico e le nostre prendendosi sul serio. L'evento è comico, ma, ahimè, è fuori dello schermo e Menjou sconta con la crescente diffidenza del pubblico un colossale, imperdonabile errore di gusto.

Nessuno ha mai pensato a catalogare fra gli attori comici l'irresistibile Douglas, e pure ciò che non dimenticheremo di lui, ciò che racconteremo ai nostri figlioli fra tanti anni, sarà appunto di un attore che portò sullo schermo una comicità così sana, così schietta, così luminosa pel bellissimo sorriso dell'attore e così comunica-

tiva da diventare una fonte di vibrante allegria, quasi un segreto per ritornare giovani, per ritrovare i nostri vent'anni, per sentirsi moschettieri, cordialmente, invincibilmente, generosamente ribelli. E se la comicità vale per quanta allegria scatta in platea, ebbene Douglas può essere ritenuto uno dei più grandi benefattori del mondo: noi non dimenticheremo che ci ha insegnato a sorridere, non a ridere, ripetito: a sorridere, che è il modo più umano, più confidente, più comunicativo dell'amor del prossimo.

Ho parlato di Douglas subito dopo Charlie Chaplin perché il lettore possa apprezzare il netto contrasto che caratterizza l'arte dei due, i quali, sia detto fra parentesi, sono vecchi e carissimi amici. Forse perché sono ai poli opposti, forse perché i loro temperamenti e le loro inclinazioni sono così antitetici, Charlie e Doug si vogliono così bene, forse si completano e l'uomo della platea sarà la somma dei due.

Dopo costoro, Buster Keaton rappresenta una delle più singolari trasposizioni che siano avvenute dal circo allo schermo: la faccia immobile dell'uomo che non ride mai, è stata ed è tuttora una sciarada che appassiona spettatori e critici. E pure la spiegazione ci sembra facile, almeno come indicazione: Keaton, acrobata una volta, ha conservato il volto assorto del funambolo: ogni suo film è sempre l'allegoria, più o meno velata, di un esercizio pericoloso, e, a indagare fino in fondo, si potrebbe scoprire dov'egli cammina sulla corda, dove gioca sul trapezio, dove compie il giro della morte. Tutto qui, direte voi? No, l'omino flemmatico e impassibile anche all'epicentro tumultuoso di un ciclone, vi ha aggiunto qualcosa di più e di molto importante: chi sa che le sue terribili avventure non vogliono rappresentarci l'odissea di ciascuno di noi in mezzo ai tumulti delle subite passioni, il nostro attentissimo cammino sulla corda tesa della ragione mentre la folla, l'irrazionale, l'istinto c'incalzano da ogni parte?

Ecco un'interpretazione. Legita come le altre, come le vostre, o lettori, ché, al cinema, ognuno ha diritto di

portare e di rivedere il suo mondo.

Harold Lloyd è molto più elementare, molto meno ricco di significato e più abbondante nei capitomboli e nelle fughe. Forse per questo piace immensamente agli americani ed ai bambini ed è (o era?) l'artista più pagato di tutti: 25.000 dollari settimanali, e il dato è autentico.

Dopo costoro bisogna scendere e di molto per incontrare gli altri: vi ricordate il povero Ridolini, vi sovviene di Ben Turpin, specialista dello strabismo, vi sono piaciuti i vari film apparsi in Italia di Harry Langdon? Attesissimi da noi sono invece i film di una coppia di comici che lavorano sempre insieme, Stan Laurel e Oliver Hardy della Metro. Aspettiamo di vederli per giudicarli. E vengano presto! L'annata trascorre senza risa e senza sorrisi: nelle sale cinematografiche si sbadiglia; i film comici diradano, gli spettatori sono disillusi e tornano al teatro: infallibile segno che il cinema stava battendo una cattiva strada. Quando si ripensa agli anni scorsi in cui Chaplin, Keaton, Lloyd, Fairbanks si succedevano ininterrottamente sui cartelloni non si può non provare un sentimento di acutissima nostalgia per una epoca in cui il cinema e in particolare il film comico raggiunsero vette finora insuperate.

Signori editori, signori direttori, noi non sappiamo che farne dei vaudevilles, delle operette, dei cantori più o meno sfiatati di café-chantants, noi vogliamo del cinema; a mille lussuosi intrugli colorati che ci fanno perdere anche l'ultimo briciolo di educazione fino a spingerci a gridar basta! a delle povere ombre, noi preferiamo il più modesto ma il più autentico film comico.

Non vi accorgete che gli attori più applauditi sono attualmente, da grandi e da piccoli, Topolino e Rorò?



Una bellissima espressione di Dria Paola della Cinea.



## LA PIETRA D'ORIENTE



### PULISCE E LUCIDA LE UNGHIE

Vi è stato un periodo, in verità molto breve, in cui vennero di moda le unghie rosse come sangue. Fortunatamente questa orribile mania ebbe poca durata ed il buon gusto prevalse sull'eccentricità. Le nostre Signore hanno compreso che le unghie, per rendere belle ed aristocratiche le mani, debbono avere quella lucentezza naturale, quel rosso così attraente che solo «La Pietra d'Oriente» sa dare. Questo prodotto (premiato con medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Parigi 1928) viene preparato con materie prime importate dalla Cina e non ha rivali nel rendere le unghie robuste e lucide come diamanti! Non indugiate a richiederla al vostro profumiere. Costa L. 5.

# HOLLYWOOD RITOMA!

Sabato sera nell'Hollywood Boulevard: manca poco a mezzanotte e la bella via fiancheggiata da ricchi palazzi è brillantemente illuminata, ma quasi deserta. Il passaggio delle automobili si è ormai ridotto a pochi taxi che circolano lentamente in cerca dei rari clienti. Pesanti camions per il trasporto del latte e dei giornali rotolano rumorosamente sul selciato. L'orologio di un gioielliere scande l'ora ed i suoi tocchi si ripercuono nel silenzio della notte. Il vecchio nottambulo scrolla la testa e sospira.

« Nemmeno un posto ove andare », mormora con rammarico. « Che vitalità la notte è appena incominciata!... »

Pochi anni or sono il vecchio nottambulo all'una dopo mezzanotte avrebbe avuto almeno altre dieci visite da fare e sarebbe stato sicuro di poter finire decentemente la notte in una di quelle celebri feste artistiche che terminavano invariabilmente in tumultuose baldorie. Il divertimento pareva fosse l'unico scopo della vita di Hollywood.

Di solito si era ricevuti su invito, ma il sabato sera si poteva entrare in qualsiasi casa di amici od anche semplici conoscenti, senza nemmeno essere invitati, sicuri di trovarvi la più lieta ospitalità. Il sabato sera era casa aperta ovunque e per tutti.

« Bei tempi quelli! » sospira il nottambulo lusingato, costretto, suo malgrado, a tornarsene a casa a mezzanotte.

Oggi queste serate allegre appartengono ad un passato che difficilmente ritornerà. Le scapigliate veglie di Hollywood non sono ormai che pallidi ricordi del tempo che fu. Naturalmente si tengono ancora riunioni fra amici, circoli famigliari, modeste festuciole senza pretesa. Ma la scintillante gaiezza, l'allegria spumeggiante di una volta, sono completamente scomparse.

Cinque anni fa avere centocinquanta invitati era nulla per una padrona di casa. Vi era l'orchestra, accorrevano artisti di varietà, si serviva un buffet ricchissimo con ogni sorta di vivande prelibate, rinfreschi e vini importati. A queste serate partecipava tutto l'olimpo cinematografico, astri, direttori e scrittori, amici e amiche di astri, direttori e scrittori.

Ma che è avvenuto di quella vita galante e festaiola che sembrava fosse l'essenza stessa di Hollywood?

Una delle ragioni, la principale forse, del radicale mutamento è costituita dall'avvento del cinema sono e parlato che ha fatalmente

relegato in secondo piano, quando non li ha eliminati del tutto, gli « astri » che roteavano cinque o sei anni fa nel firmamento di Hollywood. Si è avuta una nuova leva di stelle; e quelle nuove non sembra siano disposte a calcare le orme dei vecchi divi e delle tramontate divi. Inoltre le nuove amicizie non sono così profonde come le antiche. Ciascuno si preoccupa esclusivamente della propria carriera e vuol crearsi una fama: così che ben poco tempo resta per divertimenti. Inoltre i giovani non se la fanno con gli anziani: Hollywood sembra ormai divisa in due caste nettamente separate. A ciò bisogna anche aggiungere che la colonia cinematografica si è sparsa nei sobborghi di Hollywood e nelle cittadine vicine: Beverly Hills, Pasadena, Malibu, Santa Monica, Westwood e altro.

Vi è pure, benché non si ami troppo confessarla, un'altra grave ragione che ha spinto gli artisti, anche quelli appartenenti alla vecchia epoca, a ritirarsi alquanto in disparte: la crisi generale, aggravata ancora maggiormente dalla crisi che si teme debba soffrire il cinematografo muto, in seguito all'avvento del cinema parlato.

Molte delle persone che traevano le loro agiate condizioni dal loro lavoro quali artisti, direttori o scrittori cinematografici hanno ora paura di vedersi sottratto questo caspale di guadagno e cercano di spendere il meno possibile per raggranellare quanto non hanno raggranellato durante la loro spensierata esistenza di cicale, o per salvare quel poco che possono in caso di disastro. Bisogna tener presente che non per tutti gli artisti si può aprire la via del cinematografo sonoro o del teatro, foss'anche quello di varietà.

Costoro, quindi, nell'attesa trepida dei possibili giorni neri, si sono ritirati dalla vita mondana.

Più niente feste, festini, balli e... cucagne pantagrueliche!

Solamente Al Jolson si permette ancora certi lussi.

Poi vi è ancora un'altra causa: dato il periodo di incertezza, le paghe per i nuovi artisti non sono più grandi come quelli d'un tempo.

E ancora, oltre a tutto, succede che, dato il momento difficile, anche il carattere della gente

si è modificato: le difficoltà, attuali o future, hanno una grande influenza sull'animo umano.

Bess Meredith, la scrittrice della Metro-Goldwyn-Mayer, ascrive la scomparsa dello spirito festaiolo alla mancanza di sincerità. La casa in cui Miss Meredith, nei bei tempi andati, aveva dato tante feste brillanti, è ora stata abbattuta ed al suo posto sorge un « miniature golf course », uno di quei campi in miniatura per il gioco del golf, oggi tanto in voga in America.

E anche questi giochi di golf in miniatura rispecchiano il nuovo senso dell'economia che prevale dappertutto, come infinitamente meno costosi del grande gioco, pur fornendo una stessa somma di esercizio fisico.

Dopo il suo matrimonio con l'ing. Michael Curtis, Miss Meredith non ha dato più feste come una volta.

Oggi i ricevimenti più brillanti sono quelli di Marion Davies. Ma gli inviti sono molto limitati. Né gli inviti per assistere alle feste offerte a Pickfair, la sontuosa villa dei Fairbanks, sono più numerosi.

Joan Crawford e Norma Shearer non invitano mai più di due o tre coppie di amici intimi. Greta Garbo non invita mai nessuno e non accetta inviti; Lawrence Tibbett, invece, si è formato un circolo di appassionati della musica.

Paul Bern si è costruito una specie di « ranch » isolato nelle colline dietro il Benedict Canyon, ove presiede a riunioni di intellettuali e letterati. Ramon Novarro, il meno socievole dei « divi », aprirà fra poco il suo « Teatro Intimo », un piccolo teatro drammatico in casa propria, ed inviterà soltanto un ristretto circolo di amici. E sarà quello il primo evento mondano avvenuto da vari mesi a questa parte.

Le piccole riunioni di famiglia sono invece numerose nella capitale del cinema. Ma non sono naturalmente le veglie brillanti



Virginia Cherrill, della Fox.

cui ci si poteva recare anche senza invito, certi di non commettere un faux pas sociale. Oggi venti persone costituiscono un circolo già abbastanza numeroso. E in quanto a fare baracca sino alle 4 antimeridiane... finito, tutto finito. Che tristezza!

## Quello di Hollywood

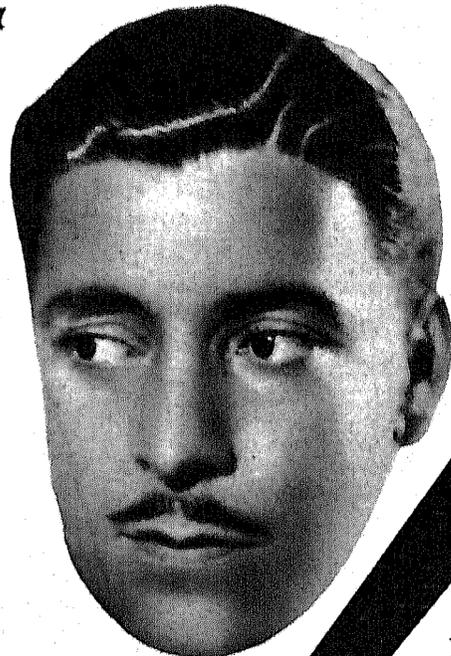


Chester Morris, attore bello e valente della Artists Associated.



La lussuosa automobile di Lella Hyams, della Metro-Goldwyn-Mayer

## BIANCO D'AMORE



Ronald Colman,  
della  
Artists Associati.

Il bilancio di fine d'anno a Hollywood è stato clamoroso: i divorzi si contano, infatti, a decine. Questo non può stupire, se è vero che il peccato sia dolce e che nella mecca dello schermo il matrimonio, per dirla con un illustre artista, sia la forma legale del... libero amore. Or-

mai la cronaca ha divulgato tanti segreti d'alcova intorno ai *ménages* di laggiù che certi accoppiamenti repentini come certi disgiungimenti altrettanto fulminei rientrano nell'ordinaria amministrazione: e le maschere di celluloido vivono un poco di quei romanzi che intessono per finzione al lume dei riflettori degli studi. Anime inquiete anch'essi, le dive e i divi, forse più di ogni altro, di continuo ondeggianti fra la realtà e la fantasia, sono vittime delle illusioni che essi stessi suscitano nel vasto mondo: dietro alla ridda di volti femminili, di panorami incantati, di musiche frementi, appare il volto malinconico di Charlot, l'infelice per definizione nei suoi rapporti coniugali, che sogna una irraggiungibile quiete, un approdo, un giorno di amore vero e profondo. E non supremo certo chiamare amore quello che ha determinato certi binomi: valgono i casi, ormai storici, di Gloria Swanson e di Billie Dove, per tacere della inconstantissima Clara Bow, della quale proprio in questi giorni corre la voce, veramente sensazionale, che è stata allontanata da Cinelandia in seguito a nuovi scandali, o anche della famosissima Lupe Velez, che troncò l'idillio con Gary Cooper e, prima, con il suo direttore, senza eccessive crisi di coscienza.

E Lita Grey, della quale i giornali si sono occupati per la centesima volta in questi giorni a proposito di un borseggio, probabilmente reclamistico, subito in compagnia del biondo Carpentier, l'ex *George National*? La sua carriera cominciò con Charlie Chaplin e non finirà con il boxeur. Ma quale distanza... Forse lei stessa capirà la morale della sua favola andando ad assistere all'imminente visione, a Parigi, del capolavoro del primo marito, *City Lights*, dove si vede appunto, il celebre mimo farsi boxeur per amore. C'è senza dubbio dell'ironia nella scelta, ma Lita potrà non

darsene per inteso: essa è leggera come una farfalla e non ci stupiremmo di vederla ancora all'assedio di Roy d'Arcy, il quale sullo schermo fa il cattivo, ma in pratica ha dimostrato di essere l'uomo più accomodante del mondo lasciandosi palleggiare a volontà tra la moglie e Lita Grey. Anche Dolores Del Rio non scherza: non si è ancora appurato se il noto tentativo di sedurre il coniugato Gunther, suo avvocato, sia stato un *canard* o una verità. Perché, in questo vorticosissimo regno, dove le fame si succedono da un mese all'altro, e le cose e gli uomini vivono in uno stato continuamente febbrile, in una gara che ha per palcoscenico il mondo e che deve alimentare il mondo con notizie gustose e piccanti, non si sa quasi mai quando comincia la favola e quando finisce la verità. Non è forse vero che lungo i fili del telegrafo non una sola volta è passato il sensazionale annuncio dei contrasti matrimoniali di Douglas e di Mary? Può darsi che, dopo la tempesta, torni sempre il sereno sul tetto della loro deliziosa villa, così come dopo le baruffe nella « Bisbetica domata » interpretata dai due superbi artisti, arrivò il più invidiabile amore.

Del resto, chi è senza peccato, possono dire a Hollywood, scagli la prima pietra: troppe sono le tentazioni. Si potrebbe, in fede, dare tutti i torti a Edwina Booth, la quale, dopo aver girato metri e metri di baci con il suo *partner*, se ne innamorò sul serio? Chi ci rimase male, si capisce, fu il marito.

Non sarebbe facile indagare le cause che hanno determinato recenti divorzi: per esempio quelli di Riza Rayce da Joseph Sternbergh, di Edna Fairbanks da William Fairbanks. Ma il fatto che i protagonisti di queste cinematografie matrimoniali passano sempre a nuove nozze fa sospettare che il soproto di tutto ciò stia in un modesto quanto antico adagio: *variata placent*. Eppure talvolta la storia può essere patetica, commovente, come per Colleen Moore, il compagno della quale, McCormick, sino a un bel giorno bravissimo e buonissimo, si sarebbe chissà come trasformato in un ubbriacone, in uno stravagante. Questa del bere, forse in virtù del proibizionismo, è una accusa che non lascia in pace nemmeno i « primi amorosi »,

tanto che non ne sono andati esenti Gary Cooper, Ralph Forbes, John Gilbert, quest'ultimo, si diceva, per colpa di Greta Garbo, insensibile alle sue dichiarazioni.

In verità si vede che il meridiano che passa per Hollywood è quello dell'amore. Non c'è da meravigliarsene: sarebbe ridicolo e strabiliante che fosse quello della castità.

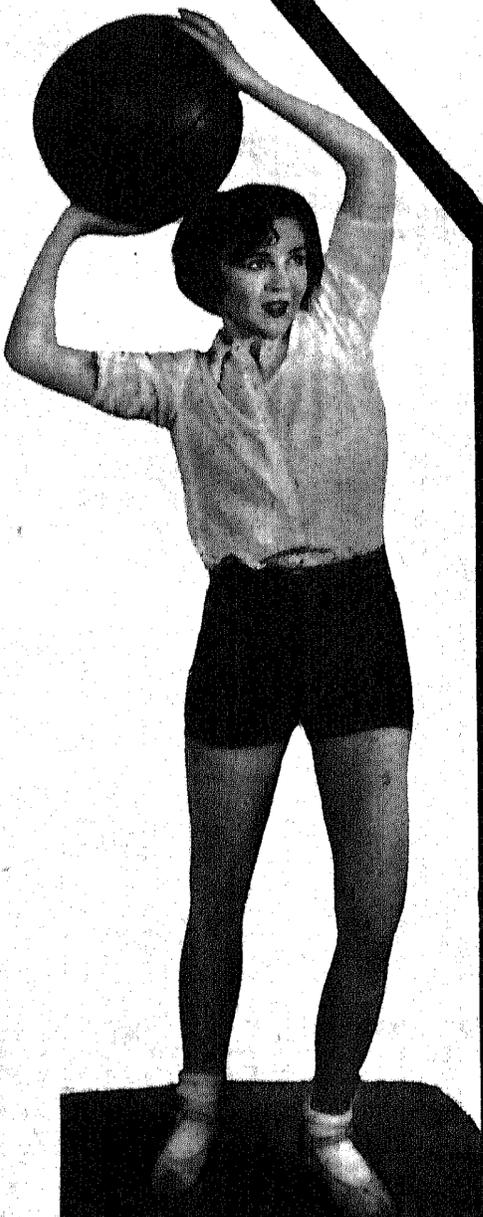
Però non sono tutte rose, non tutto questo *fotomontage* sotto il segno di Imeneo si svolge agevolmente: valga per tutti il caso di Riccardo Cortez e di Alma Rubens. Questi due eccellenti attori avevano deciso di sposarsi, un anno e mezzo fa. Ahimè, s'erano dimenticati che nel contratto con le rispettive case c'era incluso... il veto matrimoniale. I due colombi poterono unirsi, cioè ottenere il « sì » dai loro direttori, solamente dopo 15 mesi di armeggi e di preghiere. E chissà che a separarsi i due simpatici attori non facciano assai più presto...

Certe storielle che si raccontano sul conto di Phyllis Haver, sono forse il parto della fantasia di qualche agente pubblicitario: ma ciò non toglie che siano gustosissime. Per esempio, quella del suo mancato matrimonio con Jack Holt. Ascoltatela: l'attore, inappuntabile nel suo *frack*, aspetta la bionda diva, contornato da tanti amici e ammiratori; fra pochi minuti nella chiesa di Los Angeles suonerà la sinfonia nuziale. Ma Phyllis è partita due ore prima per New York, non si sa se in compagnia o sola. Figuratevi la scena. Ma i due divi, dopo un mese si rivedono, Phyllis si giustifica come può, afferma di voler sempre bene a Jack. Decidono per la seconda volta di sposarsi. Ebbene, al momento giusto è Jack Holt che sparisce... Ora che sono pari e patta, speriamo in un definitivo incontro.

Lodevolissimo per le sue virtù domestiche parrebbe invece Maurizio Chevalier. L'antico compagno di Mistinguett, colui che, secondo un referendum indetto da una grande rivista parigina, sarebbe l'uomo più fornito di *sex appeal*, cioè di attrazione fisica nei riguardi delle donne, si porta in giro per le capitali europee la sua mogliettina, la quale ha dichiarato di non essere menomamente gelosa dello sposo, di non temere le decine di migliaia di adoratrici del canoro consorte, perché... conosce bene il suo pollo. Sempre presuntuose queste donne!

Eppure ci fu chi malignò su Jannette Mac Donald quando interpretò col *chansonnier* la *Parade d'amour*.

Ben Mac  
Klen



Nancy Carroll,  
della Paramount.



La poco lussuosa auto di Mary Lawlor,  
della Metro-Goldwyn Mayer. Sul tetto:  
Cliff Edwards, della stessa casa.

# LUNA DI MIELE



**C**ERTAMENTE, tra le figure che campeggiano fra le molte del cinematografico, quella di Erich von Stroheim è la più robusta e la più completa, poiché egli incarna la doppia figura del direttore artistico, dell'attore e dello scrittore, tutti eccellenti. La sua carriera, quella carriera che gli ha dato la fama e la fortuna, cominciata nel 1914, è segnata da tante pietre miliari, l'una più significativa dell'altra. Dalle « Spose folli », il suo cammino è stato di continua ascesa.

Si è voluto definire questo scrittore - direttore - attore come « espressionista », altri ha voluto vedere in lui un « realista » o « naturalista ». Forse hanno tutti ragione: Erich von Stroheim è il cineasta per eccellenza, complesso e solido, che afferra le sue visioni d'arte con spicco e inconfondibile segno.

Esaminare, d'altra parte, la sua triplice personalità è cosa quasi impossibile. Come scrittore può vivere a sé; come direttore è una personalità perfettamente isolata; come attore non ha bisogno, per affermarsi, di quelle sue altre qualità.

Uomo coltissimo, emigrato in America dalla vecchia Austria imperialista e aristocratica, von Stroheim ha saputo portare sullo schermo un tesoro di osservazioni già fatte al tempo in cui era brillante ufficiale di Francesco Giuseppe.

E ora, in « Luna di Miele », ecco che egli riprende la creazione delle figure a lui care di « Sinfonia nuziale ».

« Luna di Miele » da lui scritta, diretta e interpretata per la Paramount, è una sua creazione originale. Egli ne ha

*Fay Wray, bellissima e giovanissima attrice, ha una carriera artistica poco comune. Ella non ha dovuto trascinare la sua giovinezza e la sua speranza nell'assillante, faticosa e triste odiosa della vita di « comparsa ». Piccola, bianca, bionda, dai magnifici capelli e due grandissimi occhi azzurri, è nata nel 1907 ad Alberta nel Canada.*

*La famiglia emigrò, in un primo tempo, nell'Arizona, quindi raggiunse Salt Lake City — la città dei Mormoni — per poi trasferirsi definitivamente ad Hollywood. Qui, la piccola Fay sentì nascere in sé l'aspirazione artistica. Si presentò, semplicemente, alla « Century Comedy » chiedendo una qualsiasi possibilità di lavoro. La sua figura non era di quelle a cui si può dire: ripassati domani!*

*Le venne offerta subito una partecina per prova. Il risultato fu strabiliante. Ella fu subito notata dal grande direttore Eric von Stroheim che, appunto, cercava una donna, una*

**ERICH VON STROHEIM**  
**FAY WRAY**

Dopo una giovinezza passata in cerca di fortuna, emana dall'eleganza e dalle parole di Nicki e se ne infrenava l'amore che sarà l'unico della sua vita. Nicki cede ai suoi genitori e sposa Ceco, di un ricchissimo industriale. Il matrimonio è infelice e mentre la « Sinfonia Nuziale » rivela a Stefano, fuori, sotto la pioggia, la realtà. Non solo il suo sogno è finito, ma anche il suo amore. Perché Shani Ederle, l'ostoso maellano, perle per marito, minaccia di morte il padre di Shani, la fanciulla promette: « sarò tua ».

## La tua

Nel castello degli avi, nel Tirolo, in riva allo chalet di caccia. Qui Nicki sente avvicinarsi un pericolo sconosciuto. « Schani! » il pericolo si precisa. A breve, pressa vede un'ombra profilarsi dietro il proprio corpo per salvare il suo Nicky. Nicky s'abbatte; una sola domanda è sulle labbra: « Sei tu? ».

Al letto della moriente s'alternano il padre e Nicky e sente che con la sua morte, Nicky è libera.

I due innamorati sono ora liberi ma, sorridendo, li divide ora più che mai l'amore, mai più essere felici. E vado...

**FAY WRAY**

**ERICH VON STROHEIM**





STROHEIM

WRAY

amori, il principe Nicki in-  
ora. Travolta dal fascino che  
Nicki, la fanciulla si abbandona  
a vita, ma per necessità sociali  
Milia Schweisser la zoppa figlia  
onio si celebra con grande star-  
uona nella cattedrale di Santo  
la Mitzi sosta, in preda al do-  
la vita di Nicki è in pericolo.  
che i genitori vogliono im-  
principe. Per calmare il furore  
tua moglie!

ma

una notte di bufera, Mitzi ar-  
erca di calmare la moglie che  
uto. E, quando Mitzi grida:  
gliore di un lampo la princi-  
vetri: si slancia e fa scudo del  
Un colpo si ode. La principessa  
ra esangui: «Sei salvo Nicki?».  
principe e Nicki. Un sorriso  
essa che ha intuito l'amore di  
orte potranno essere felici.  
la morta, che se ne è andata  
Essi non potranno mai più  
ognuno per la propria strada.

WRAY

STROHEIM

immaginato la trama e l'ha portata sul-  
lo schermo, interpretando la parte del  
protagonista. L'ambiente è Vienna, la  
Vienna allegra d'anteguerra con le sue  
spigliate ed eleganti donnine, la Vienna  
dei palazzi dorati ove si muoveva la folla  
aristocratica più gaudente e spensierata

*donna speciale. Fay Wray  
era quella donna, anzi  
« mille donne in una »,  
secondo l'esatta definizio-  
ne del celebre realizzato-  
re. Così Fay entrò, senza  
noviziato, nel rango delle*

*« stelle », interpre-  
tando, per il gran-  
de direttore, « Sin-  
fonia Nuziale ».*

*Questo film ri-  
chiese un lavoro di  
18 mesi consecutivi!  
Dopo di che Fay  
fu chiamata a fianco  
di Emil Jannings,  
il principe degli ar-  
tisti cinematografici,  
nel film « La via  
del male ».*

*Poi interpretò  
« La Squadriglia de-  
gli Eroi », « Il Pri-  
mo Bacio » e « Le  
Quattro Piume »,  
per la Paramount,  
sempre.*

*Ora è la volta di  
« Luna di Miele »,  
che fa seguito a  
« Sinfonia Nuziale ».*

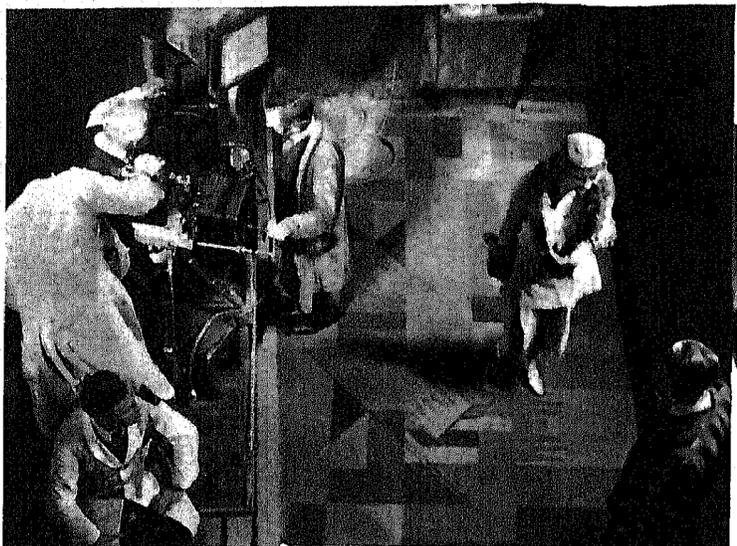
*Anche in questo  
ultimo film, a quan-  
to se ne sa, Fay  
Wray è all'altezza  
della fama che si è  
acquistata: tutta la  
gamma dei senti-  
menti femminili è da lei  
percorsa in modo superla-  
tivamente espressivo così  
da soggiogare lo spettato-  
re con una potenza di  
suggerione che non trova  
confronti.*

vece un atto di pura giustizia l'averla  
fatta scomparire come è avvenuto con la  
fine dell'Austria asburgica; ma quello  
che è fuori di discussione è l'arte con  
la quale von Stroheim rende, in tutte  
le sue sfumature, il prodotto più ge-  
nuino di così fatta società.



# FATICHE D'ARTISTI

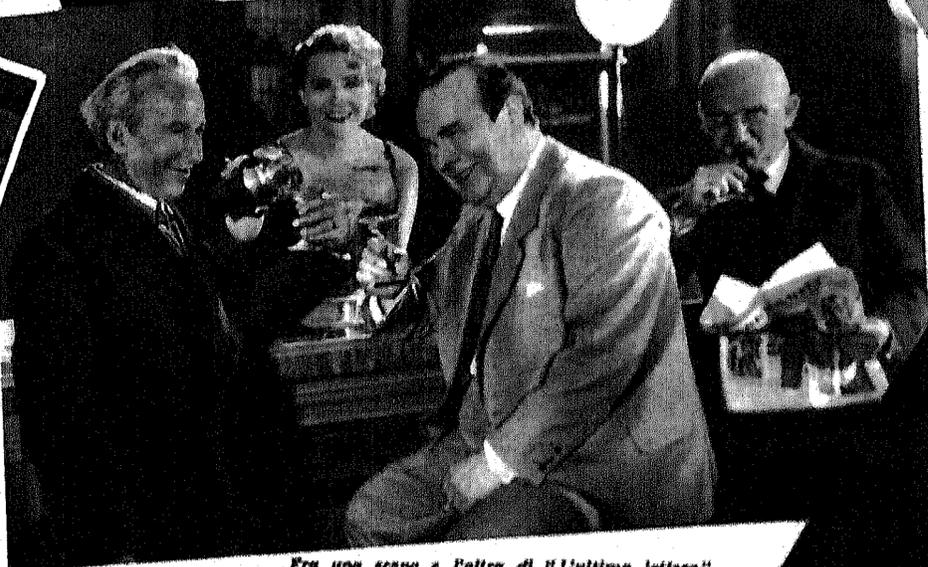
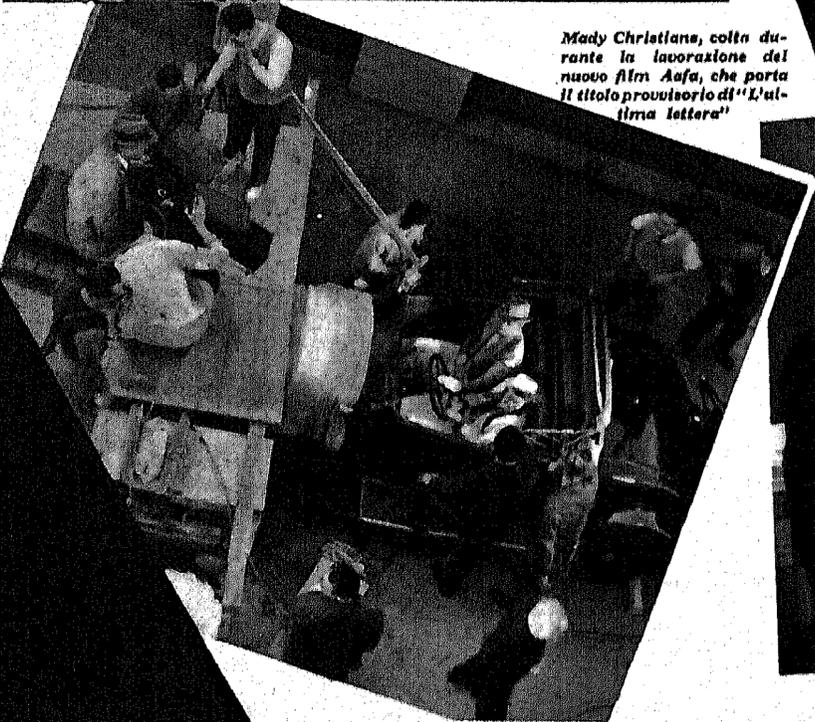
## IN GERMANIA



Mady Christians, colta durante la lavorazione del nuovo film *Aafa*, che porta il titolo provvisorio di "L'ultima lettera"



Ancora Mady Christians con il piccolo Rolf Drucher



Fra una scena e l'altra di "L'ultima lettera", Mady Christians offre un cocktail al suo direttore e agli attori Hans Sternberg e Hermann Picha

Il direttore artistico di "L'ultima lettera", Rudolf Walther-Felz, gira una scena con Mady Christians e Franz Leder



Mentre si gira, sempre alla Aafa, "El Guitarrero": il direttore Victor Janson studia un primo piano con l'attrice Jarmila Novotna



### Lily Damita

### IN UNA GRANDE AVVENTURIERA

PRESENTATO DA GRANDI-FILMS INDEPENDENTI



colloquio con un veterano: **ENRICO ROMA.**

Poiché pare davvero che la cinematografia italiana si stia avviando sulla via di una luminosa rinascita, è bene, a volte, sostare un momento e guardare indietro a quello che hanno fatto, in altri tempi, i pionieri di un'arte in cui l'Italia tenne, per un decennio, il primato.

Molti sono i fatti, molte le glorie, molti i nomi di quel tempo che ora sarebbe giusto rievocare, e noi, pur guardandoci sempre dinanzi ad un futuro che non mancherà di essere altrettanto glorioso, vogliamo compiere, nel limite delle nostre forze, questa opera di giustizia.

Così, oggi, vogliamo riferire ai nostri lettori quello che ci ha detto Enrico Roma, oggi reputatissimo critico d'arte cinematografica, uomo giunto alla critica attraverso le più varie esperienze in materia, e quindi competentissimo, largo di vedute, originale nel pensiero, andace nella concezione. A conferma di quanto di lui diciamo, ricorderemo come Enrico Roma sia stato nominato membro di una speciale commissione, incaricata di studiare il problema della rinascita della cinematografia italiana, dal Congresso Nazionale Autori e Scrittori, congresso che fu presieduto dagli onorevoli Rossoni e Di Giacomo, a cui egli partecipò quale membro del direttorio del Sindacato stesso, con Ravasio, Dante Dini e Gino Rocca.

Appena nella discussione svoltasi sulle varie questioni teatrali affiorò anche il problema della rinascita cinematografica, Roma fu immediatamente chiamato in causa, ricevendo pur anche l'incarico di fare una relazione sulla situazione del cinema nel riguardo dei rapporti cogli autori. Roma, parlando subito, dimostrò come la cinematografia italiana, qualora fosse risorta, avrebbe potuto offrire agli autori, come già succede in altri paesi, notevolissimi cespiti di guadagno e che quindi dovevano gli autori, anziché insorgere in armi contro la cinematografia, schierarsi in suo favore e aiutarne la rinascita. Fece, in proposito, anche notare come, in prosieguo di tempo, la Società degli Autori avrebbe potuto ottenere dalle ditte produttrici di film una percentuale, sia pure minima, sugli incassi, da devolvere agli autori stessi come « diritti d'autore », tale e quale succede per il teatro.

Conchiuse Roma il suo dire accennando ad un progetto, che allora stava studiando e perfezionando, per la rinascita della nostra cinematografia nazionale, e l'on. Di Giacomo, colta la palla al balzo, nominò subito una commissione nelle persone di Lucio D'Ambra, Alessandro De Stefani e dello stesso Roma che, colla collaborazione di Massimo Bontempelli, fu incaricata di preparare un ampio memoriale da presentare al Capo del Governo.

Il programma venne eseguito appieno, ed i relatori ebbero la soddisfazione di vedere colla « Cines », riprendere l'industria cinematografica italiana, e la mortificazione di vedere che nessuno di coloro che vennero a capo della rinno-



vata industria si ricordò di loro, nemmeno per chiedere ad essi — magra soddisfazione, del resto — qualche soggetto di film! E sì che il loro passato è tutt'altro che privo di allori mietuti in questo stesso campo.

Ecco Roma: sorride dal suo volto bonario, un poco grave, mentre risponde alle nostre domande:

— La mia esperienza? Ma è lunghissima e, credo, anche profonda. Basterà ricordare un poco della mia carriera: sono stato direttore artistico con le maggiori fra le case cinematografiche della nostra epoca più fiorente, con la *Cines*, la *Tiber*, la *Medusa*, la *D'Ambra Film*, e varie altre. Ho messo in scena circa cinquanta soggetti, e in alcune di queste produzioni ho avuto anche parte come attore, com'è accaduto nella realizzazione de « Il piacere » e di « La Leda senza Cigno », entrambe di Gabriele D'Annunzio. Come autore ho scritto circa dieci scenari originali — non conto le riduzioni —, e fra questi figurano « La Fanciulla d'una volta », « Il segreto », « Follia », « La Lampada alla finestra ».

— E con tutta questa attività non avete mai prodotto per conto vostro?

— Certamente. Ma purtroppo, questo accadde già nel periodo del decadimento della nostra industria, il periodo in cui vari agenti di case estere si adoperavano alla rovina della cinematografia italiana. Mi ero, allora, associato al mio carissimo amico Tullio Carminati, quello stesso che ora è uno tra i più reputati attori in America, ed avevamo dato vita alla « Carminati Film ». Non badando a fatiche ed a sacrifici, eravamo riusciti a preparare una vasta produzione che ci era costata più di un milione di lire...

— E poi?



— E poi la concorrenza sleale ci schiacciò: la vendita non ci fu possibile, e dovemmo liquidare.

— E la vostra carriera di giornalista cinematografico comincia da allora?

— No: ho sempre fatto il giornalista. Anzi, fu appunto in quel tempo che, con Umberto Fracchia, Luciano Doria e Lucio D'Ambra realizzai il « Romanzo Film », pubblicazione che fu poi rilevata dal Mondadori. Molti dei romanzi che vi furono pubblicati come desunti da film, pur portando nomi altrui, erano scritti da me. E, pur svolgendo la mia attività di cineasta, facevo del giornalismo.

— Da questa vostra carriera avrete avuto molte soddisfazioni certamente.

— Sì, soprattutto quella di accorgermi d'aver buon naso, specialmente nella scelta degli attori e delle attrici. Non ho che da ricordare Ninì Dinelli, Silvana, Linda Moglia, Elena Sangro e altre molte.

— E voi, chi vi ha scoperto? Vi parà strana questa mia domanda, ma, se vi riflettete, in fondo non lo è.

— Non lo è affatto. Io sono stato scoperto dal mio amico Lucio D'Ambra, il quale era stato uno tra i primi a mettere il naso nel cinema. Creata, nel 1919, la « Medusa Film », mi volle avere con sé, ed io accettai di buon grado le sue proposte. Ecco il mio passato.

— Denso d'avvenimenti...

— Infatti... e ne sono in parte contento. Ho combattuto molte belle battaglie...

— E ne avete vinte molte. Ora ditemi: che cosa pensate del parlato?

— Ummm... Non saprei che cosa dire, almeno al presente. Certo, però, il nuovo mezzo meccanico messo a disposizione dell'arte cinematografica può permettere ad un direttore di scena di talento tali e tante applicazioni da raggiungere addirittura effetti grandiosi, o, se si preferiscono vie più moderne, da fare del surrealismo, del simultaneismo, del futurismo, e tante altre belle cose. Ma ci vuole un grande equilibrio, una grande pratica della cinematografia e del pubblico: non bisogna dimenticare che è il pubblico che fa vivere l'industria cinematografica e bisogna servirgli spettacoli non troppo astrusi.

— Potreste darmi un esempio di tali applicazioni?

— Vediamo. Ecco: questa potrebbe esser una. Ammettiamo che si debba filmare la scena di un distacco tra due persone, alla stazione. « Ti scriverò non appena giunto a Napoli », dice una di esse. Subito, nella mente dell'altra — e del pubblico naturalmente — si forma l'idea di Napoli. Allora bisogna vivificare quest'idea. Si può ottenere questa vivificazione con un più rapido sbuffare della locomotiva, un fischio, un brano di canzone napoletana cantata da uno scugnizzo, una sovrapposizione di fotografie, oltre che di suoni, una visione lontana e irrealistica sulla visione vicina e reale, come si sono sovrapposti i suoni lontani e irreali su suoni vicini e reali...

— Questa è geniale simultaneità!

— Simultaneità, infatti. E così via. Si potrebbero studiare e ottenere effetti all'infinito.

— Ma, voi, non sognate di tornare un giorno o l'altro alla vostra arte?

Il volto di Enrico Roma si è un po' offuscato e s'è limitato a dirmi: — Chissà!

Il curioso

## A Milano

Cecil B. De Mille è indubbiamente un artista che ha saputo realizzare opere egregie. Però ha ambizioni più grandi di lui. Si atteggiava volentieri a sociologo, a critico d'arte, a erudito, a filosofo, rovescia intere biblioteche illudendosi di far grandi scoperte, pazientemente rivede le bucce a pittori classici, rimproverandoli, ad esempio, sulle impressioni ricevute dalla lettura della Bibbia, di aver coloristicamente tradito la veridicità del costume e lo spirito delle leggende o dei misteri. Un pedante, insomma, dotato di forte ingegno, che vorremmo si misurasse una buona volta con un grande scenario, vicino al suo spirito, che potesse darci finalmente la misura delle sue possibilità eccezionali. Finora, pur riconoscendo nel De Mille uno dei maggiori artefici della cinematografia mondiale, non riusciamo a credergli a occhi chiusi e non giureremo sulle sue future vittorie. Ma potremmo aver torto.

Così io constato che il De Mille non ha fatto che ispirarsi a un insuperato capolavoro — *Intolleranza* del Griffith — del quale trovo echi perfino in questa *Dinamite*, presentataci dal *Corso*. Non tenterò nemmeno di raccontare la trama, densa e complicata, per le solite ragioni dello spazio insufficiente. In questo film, il celebre direttore ci appare totalmente trasformato. È chiaro ch'egli aspira a mettersi al passo con i più moderni *maitreurs en scène*, e che in quest'opera ha voluto ispirarsi ai criteri dei modernissimi Tairof, Pitoef, Meyerhold, tentando di ridurre tutto, come appunto vuole il russo Tairof, alla più semplice ed essenziale espressione. Indubbiamente ha saputo raggiungere qua e là i risultati superbi e perciò *Dinamite* è interessante e degna di studio. Ma il film manca di armonia e di proporzioni e l'avanguardismo di molte scene non lega col tradizionalismo di altre. E, per concludere questi inefficaci appunti, un'opera sconcestante che segnà, in un certo senso, un regresso nella produzione del De Mille e sotto altri riguardi un passo innanzi. La recitazione è buona, non buonissima: Kai Johnson, Charles Bickford, Conrad Nagel assolvono il loro compito con dignità e, spesso, con bravura. Il soggetto? Se *Dinamite* chiederà il lasciapassare al Governo dei Sovieti, sarà accolto a braccia aperte. Non ho altro da aggiungere.

«*La notte del Drago verde*» (F. B. O.) offertaci dall'Odeon, appaga una nostra curiosità col mostrarci, in episodi caratteristici, la lotta selvaggia che si combatte in America tra contrabbandieri di alcool (il *booze* famoso) e tra questi e polizia.

Questi films sono dei veri inviti al viaggio per i sedentari. Conoscere costumi e stranezze altrui dovrebbe essere, secondo noi, la più aprioristica pretesa dei normali frequentatori di cinema, insensibili alle opere, diciamo per intenderci, d'arte pura. Artisticamente, infatti, «*La notte del Drago verde*» non ha alcuna importanza. Il capo banda messo in scena dal Glennon, è frequentatore assiduo di uno dei volgari *music-hall* della Quattordicesima Strada, dove conosce, interessandosi vivamente, una graziosa *girl* o, come le chiamano laggiù, ballerina *taxis*. Costei è innamorata a sua volta di un giovane e candido suonatore di sassofono, che la ricambia con tutto il cuore. Ed ecco nascere, fatale e preoccupante per tutti, la rivalità tra i due pretendenti. A questa vicenda sentimentale si innesta il dramma vero e proprio della lotta tra due sette di contrabbandieri, di cui i due giovani innamorati finiscono con l'essere gli involontari alleati e complici, finché la tragedia, che incombeva spaventosa tra le due bande per i continui scontri e le usurpazioni reciproche nei rispettivi quartieri, non esplose, grazie appunto alla tenerezza di quel capo per la *girl* e la riconoscenza ch'egli vuol dimostrare al suonatore di sassofono, il quale, per amore di lei, è giunto a dar prova di omertà a suo riguardo, non volendo dar dolore alla ragazza che crede innamorata del prepotente individuo. Sono interpreti principali della *Notte del Drago verde* Olive Borden e J. Pickford.

Al *San Carlo*, abbiamo fatto con «*Burlesco appassionato*» della Columbia, messo in scena senza eccessive preoccupazioni dall'Archambaud, la gradita conoscenza di una deliziosissima attrice, che secondo noi ha le stesse qualità e lo stesso fascino della Mac Donald. Questa stella, notissima d'altra parte come interprete di *revues* in Broadway, si chiama — e i lettori se ne ricordino — Marie Saxon. Ha una figura deliziosa, un fascino che incanta e sa ballare e cantare in mo-

## LE PRIME

do squisito. Il suo film non ha forse altri meriti. È un idillio, tra il serio e il faceto, che ha un suo fascino e un suo ritmo, punteggiato da graziose battute e didascalie di Nino Bolla.

«*Notti di New York*» (A. A.) con Norma Talmadge e Gilbert Roland, apparso sullo schermo dell'Excelsior vale anche meno. Film di intonazione poliziesca ma pressoché privo di avventura, di cui è protagonista un'attrice, moglie di un autore di canzonette, dissoluto e ubriaccone, la quale inutilmente si sacrifica per costui, finché, stanca e delusa, non decide di separarsi, rinunciando a un amore impossibile. Rimasto solo però, il disgraziato precipita di rovina in rovina, fino a farsi arrestare per vagabondaggio. Il caso riconduce la moglie sui suoi passi ed è la salvezza. Dopo la dolorosa esperienza, la vita potrà ricominciare, serena, lontana dall'infernale New York.

L'argomento di «*Hui-Tang*» (B. I. P.) messo in scena da Richar Eichberg e presentato dal *Reale*, è tolto da un racconto dell'Hoff. Ancora una storia della Russia zarista, un altro poco simpatico episodio della vita galante del granduca Sergio, mille volte ormai apparso su gli schermi con tutti i volti possibili e nelle più grottesche avventure. Questa volta l'eroina è una bella cinesina, appartenente a una tribù d'acrobati, che fa perdere la testa al potentissimo uomo e a un ufficiale della guardia, il quale nientemeno, si propone di sposarla. Basta questo particolare a catalogare il film. Messa in scena lodevole e ben riprodotto l'interno di un *cabaret* russo. Recitazione convenzionale. Anna May Wong, protagonista, è una graziosa giapponese, non priva di talento drammatico.

Per chiudere, ricordiamo volentieri una rivista a grande spettacolo che ha richiamato molta folla al *S. Carlo*: la «*Paramount Revue*», cui prendono parte tutti gli attori della Casa, compreso Chevalier e alcuni italiani, come Carmen Boni, il Signorini e il Martini. Si tratta di una serie di brevi scene, balletti, pretesti comici, senza nesso tra loro, ma divertenti. Messa in scena sforzosa.

Enrico Roma

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare il seguito della pubblicazione dell'articolo: «*Dica, quanti anni ha?*».

Al *Barberini*: «*Inno all'amore*» della «*Terra Film*».

## A Roma

Il vero e unico successo in questo film, poco verosimile e poco convincente, lo ha riportato Mary Christians, bella e intelligente artista tedesca, che alla grazia del gesto e delle movenze unisce la grazia del bel canto.

Mary Christians nelle vesti di Maria Storm è la protagonista e l'ispiratrice di questo «*Inno d'amore*» scritto da un giovane musicista (impersonato da Gustavo Frélich) che non sa come ella sia andata a finire sul palcoscenico di un teatro di varietà. Grande è la delusione del giovane musicista, ma quando una sera la riconosce mentre si aggira in costume molto succinto e provocante tra gli spettatori della sala a distribuire fiori e sorrisi ai suoi corteggiatori, l'amore cade inesorabilmente. Dopo qualche tempo in una sala di concerti il musicista dirige il suo «*Inno*». Durante l'esecuzione è palese lo smarrimento che si manifesta in lui perché il suo pensiero corre sempre alla fanciulla amata, fin che arriva al momento saliente del canto, al momento in cui una voce soave e dolcissima si innalza e invade la sala. È la bellissima Storm, che egli sempre ha tenuto nel cuore, che canta la sua romanza dell'*Inno all'amore*. L'entusiasmo del pubblico (sul schermo) è incontenibile. Il giovane musicista, travolto anch'egli, l'abbraccia e la conduce lontano verso l'amore. Imminente «*L'aquila grigia*», il film di tutte le emozioni.

Al *Supremum*: «*Il Gran Gabbio*» con Erck von Stroheim, del quale il nostro giornale si è ripetutamente occupato, narrandone la trama. Trattandosi, come i lettori ricorderanno, del dramma di un ventriquoquo «*il Gran Gabbio*», che fa parlare un fantoccio che diviene la sua ombra, il parlato è una necessità. Senza la parola, il film perde lo spirito che nasce dal dialogo tra il Gran Gabbio e il fantoccio ed ha sofferto evidentemente per i tagli e i rattoppi che sono stati fatti forse per necessità. Betty Compton è valorosa e degna compagna del grande Stroheim.

«*Dinamite*» della Metro-Goldwyn-Mayer diretta da Cecil B. De Mille con Fray Johnson e Conrad Nagel. Questo film, che ha preceduto «*Il Gran Gabbio*», fu giudicato in America uno dei migliori della produzione cinematografica mondiale e fu dichiarato anche il capolavoro di quel celebrato *maitre en scène* che si chiama Cecil De Mille. Questo lavoro, pregevole e interessante, perde senza il parlato specie in certe scene violente in cui la parola nella lingua originale avrà

avanzato l'efficacia. Certo si è che non pensiamo con gli americani che sia uno dei più grandi lavori mondiali, tanto che ha retto il cartellone per poche sera. Nel scorso numero del nostro giornale fu illustrato questo film con fotografie e ne fu descritta la trama. È inutile quindi ripetersi. Protagonisti efficacissimi sono Conrad Nagel, Charles Dickford e Fray Johnson.

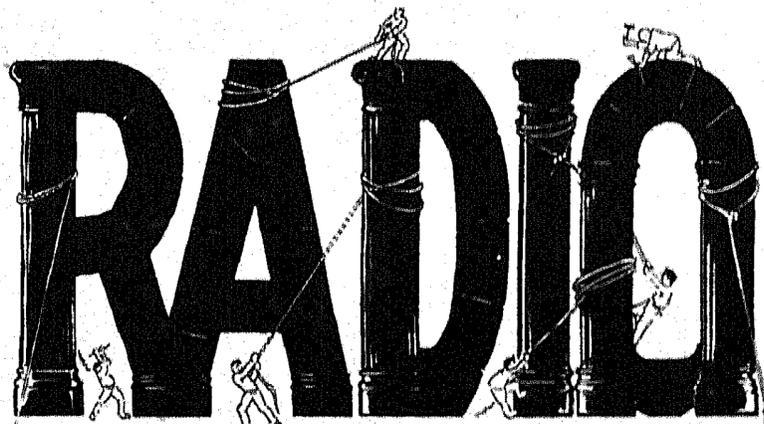
Al *Corso Cinema*: «*No, no Nanette*», commedia in technicolor della First National Vitaphone, con Berenice Claire e Alexander Gray. Questo lavoro fu rappresentato ben 525 sere al «*Capitol*» di New York e 432 al «*Mogador*» di Parigi.

Anche il pubblico romano ha fatto liete accoglienze a questa cinecommedia, ammirandone gli interpreti: Alexander Gray e la stella dell'operetta americana Berenice Claire con le sue gambe indovolate il suo sorriso dolcissimo e la sua graziosa vocina. «*No, no Nanette*» avrà certamente varie repliche.

Al *Capranica*: «*Sinfonia d'Amore*» della Fox con Lois Moran e Joseph Wagstaff. Interessante la vicenda che si svolge attraverso una serie di scene vivaci come quella delle corse, degli allevamenti di Kentucky, del fox-trot ed altre bellissime. Joseph Wagstaff ci è apparso come un artista veramente forte per espressione e per canto. La graziosa Lois Moran non ci è sembrata molto a posto. La sonorizzazione è riuscita ottima. Si tratta di un vero poema sinfonico eseguito dai 120 professori della celebrata Philharmonic Orchestra di New York, e che ha dato il titolo al film: è la «*Sinfonia d'Amore*» che il maestro di musica canta alla sua donna esprimendo tutte le fortune del suo animo, tutta la passione del suo cuore.

A questa pellicola che non avrà certo la fortuna dei precedenti lavori visionati al *Capranica*, seguirà subito «*Ragazze Americane*» con Joan Crawford, Rod la Rocque e Douglas Fairbanks J.

T. Emme



Chi può scuotere

l'incrollabile, meritato favore degli apparecchi RADIOMARELLI assurti alla fama fin dalla loro prima apparizione?

Nessuno!...

Il MUSAGETE II ed il CHILIOFONO radiofonografo MARELLI forti del primato conquistato nel mercato mondiale si diffondono in tutte le contrade d'Italia.



# LO·DICA·A·ME·E·MI·DICA·TUTTO

**Margherita.** Non aspiro all'infalibilità. L'infalibilità non è di questa terra, che tuttavia mi piace egualmente. Credo al tuo casto riserbo, ma ho però anche una certa fiducia nella grafologia. Voglio dire: la sensualità non è ciò che tu credi. Si può essere sensuali anche odorendo un fiore, o impostando una lettera. Mi spiego. Un pittore può dipingere un nudo ed essere spiritualissimo; ma può dipingere una foglia ed essere sensuale. Erano sensuali anche certe sante, nel loro fervore, in sé così pure. Ma l'argomento è troppo vasto perché io ne continui a parlare, qui.

**Marilù - Milano.** Avesti la mia risposta? La tua calligrafia non mi dice altro. Scusami e conservami la tua amicizia, Marilù.

**Lola - Milano.** Hai provato ad essere generosa; ma ti ha sempre portato sfortuna? Per ringraziarci la sorte, dunque, altro mezzo non ci sarebbe che strangolare un paio di persone al giorno. Preferibilmente la mattina, appena desti. Scheerzi a parte, facciamo la pace. Devi ammettere però che le mie ruvide risposte a qualcosa hanno giovato: la tua seconda lettera, infatti, è pacata, non truculenta come la prima. Brava, Lola, ci siamo capiti.

**Floria Tosca - Milano.** La casa è: « Columbia Film », a Hollywood.

**Marinella - Roma.** Mi ami e — se non fosse fra noi tanta distanza — sapresti arrivare a me nonostante il mistero che mi avvolge? Io credo di no, Marinella. Sherlock Holmes, pur possedendo un bottone della mia giacca, la misura del mio colletto e preziosi appunti sul colore delle mie centomila cravatte, non riuscì a mettermi le mani addosso. E sai perché? Perché non è la mia persona che io travesto, ma il mio spirito. Ma parliamo di te. Tu sei una creatura squisitamente sensibile; una volta sei svenuta ricevendo un bacio di cui ignori tuttora la provenienza. Il solito vile anonimo, dunque. Se io fossi in te non accetterei che baci chiaramente firmati, col nome e cognome per di meno.

**Marcia.** Ti darò volentieri il mio giudizio sulla foto che mi manderai. Ma la via dell'arte è molto più ardua e spinosa di quel che tu non creda.

**Mammola pensierosa.** Buon gusto, intelligenza, vivacità e un po' di egoismo rivela la tua calligrafia. Come devi fare per farti amare da un uomo « molto giovane e molto, molto freddo »? Senti, mammola: sono così contrastanti — quasi direi inconciliabili — le due qualità per le quali egli si distingue, che ti consiglieri di farti amare da un altro.

**Romagnolona - Ravenna.** Hai il cuore « molto caldo, specialmente per Antonio Moreno ». Ma che dico: il tuo cuore « brucia anche per Ramon Navarro e per Charles Norton ». Dimmi la verità, romagnolona, il tuo è un cuore o un incendio in un pozzo di petrolio? La calligrafia ti rivela volubile e vivacissima. Se io sono « giovane, alto, buono e ammalante »? Certo. Sparito io — ecco una cosa che mi domando spesso — che uso si farà della parola « ammalante »? **Fiore azzurro.** La Jacobini ha un figliuolo. Le

altre due non sono sposate. Dell'amore di Greta Garbo per il principe dettero notizia i giornali, e, pare, non a vanvera. Stando all'esame grafologico tu sei intelligente, vivace, assai sensibile.

**Clizia curiosina.** Di Elio Steiner e di Grazia Del Rio, oltre quelli che conosci, non sono annunziati altri films. Saluti affettuosi.

**Piccolo Scimino.** A quest'ora Rabagliati ti avrà risposto. A Navarro e a Douglas scrivi a Hollywood.

**In attesa d'amore.** In amore il segreto di interessare è: non svelarsi mai interamente. Ciò significa molte cose: per gli uomini e ancor più per le donne.

**Donna che ama - Roma.** Sì, io sono proprio come mi hai immaginato. Io sono come mi immaginano tutte le lettrici; e chi mi vuole bellissimo non ha che da pensarlo. Di questo magico potere naturalmente vado orgoglioso. Tu non sei soltanto bella, ma intelligente e fine; conserva dunque la tua simpatia, se non a me, al giornale. La Dora non mi piace molto. Lina Basquette e Morton lavorano.

**Rapsarda - Catania.** A Ramon Navarro scrivi a Hollywood, presso la Metro Goldwyn Mayer.

**Sincerità - Firenze.** Mi trovi ameno? Grazie, perché ciò vuol dire che non ti riesco noioso. Ma vediamo come immagini ch'io sia: « Piccolo, grasso, con la testa a pera coperta di selvaggi capelli, gli occhi uno volto a levante e l'altro a ponente, il naso simile a quello di Cirano e la bocca larga, guarnita di bei denti che si sepprono in un buono e simpatico sorriso ». Il ritrattino non mi dispiace; e il fatto, specialmente, che la mia testa possa suggerire l'immagine di un frutto, mi riempie di orgoglio: mio padre, che mi considerava un essere assolutamente improduttivo, dovrebbe poter leggere la tua lettera.

Uno straordinario acume tu mostri poi, descrivendo i miei occhi: con le mille insidie che ci stanno intorno avere un occhio volto a levante e uno a ponente è una fortuna; personalmente mi considererei perfetto solo se possedessi un occhio per ogni punto cardinale. Corinne Griffith ha 33 anni, l'età di mezzo. Non mi consta che Nils Asther abbia interpretato « Padre! »: prendi un granchio.

**Travet - Taranto.** La calligrafia dice: incostanza, fantasia, ironia. Quella della signora — stranamente poco femminile — esprime un po' di durezza, sensualità e ardore contenuti.

**Incontentabile.** Soffri perché non ti credi abbastanza bella per il tuo fidanzato, un giovinotto coi baffetti alla Gilbert. Soffri a torto se egli, sebbene così suggestivamente ornato, ti ama. La calligrafia ti definisce ardente e vivace, un po' visionaria.

**Nelly, Mura - Padova.** Se le fotografie sono meritevoli si pubblicano; non è possibile evitare la pubblicazione, come non è possibile diventare attrici di nascosto.

**The Jolly.** Grazie della simpatia. Il merito di Charlot è proprio quello di aver saputo dare alla sua divertentissima maschera comica una malinconia umana e profonda. Le tue idee sono abbastanza chiare, mi rallegro per te. Di Lilian

Harvey, che è tedesca, ci occuperemo.

**Brina infelice - Roma.** Ti comprendo perfettamente. Quest'altalena del tuo cuore fra due uomini così diversi è caratteristicamente femminile e giovanile. Il male è nell'aver avvicinato così presto l'amore. A quattordici anni, a questa età di oscuro delizioso fermento, non sappiamo che cosa vogliano il nostro cuore e i nostri sensi (lo sapremo poi così poco anche a venti!) e solo i sogni possono e devono appagarci. A contatto con la realtà, ciò che accettiamo come amore non è che orgasmo, curiosità, paura; odieremo, più tardi, coloro cui credevamo di dovere dolci e terribili rivelazioni; ci considereremo da loro derubati.

**Lili - Milano.** Parlagli francamente, digli che gli vuoi bene e pregalo, se il tuo sentimento non è ricambiato, di aiutarti a guarire evitando di incontrarti.

**Pupa bella - Genova.** Ci occuperemo di Norton e di Byron alla prima occasione. La calligrafia ti definisce vivace, intelligente, incostante.

**Nandù.** La calligrafia ti rivela romantica, sognatrice, un pochino egoista. Dolores Del Rio è una bella donna; come attrice, mediocre. È nata il 3 agosto 1905 a Durango (Messico). La mia vera età? Si perde nella notte dei tempi, Nandù. Benché io appaia squisitamente contemporaneo, fui costruito qualche mese prima della Grande Piramide. E non ho subito, sinora, che un paio di restauri.

**Elio Gozzano.** Scrivi in inglese. Presso la Metro, a Hollywood.

**Strauss, Renata - Trieste.** Ehi! Ehi! con che accedine scrivi. Fai una violenta stroncatura del nostro giornale, e perché? perché esso non ha prescelto il tuo titolo. Cioè: « Faville », che tu trovi magnifico. In realtà esso pare bellissimo anche a me: ma per una rivista per pompieri.

**Spinetta.** Preferisco Rod La Rocque. La calligrafia dice: buon senso, vivacità, sensibilità. Grazie della simpatia.

**Blasco La Grassa.** Caro piccino! Mi spince tu non abbia vinto il premio e ti desidererei contento; ma nulla posso fare per te, altro che augurarti tanto bene e tanta fortuna.

**Mario Maris Briglia.** Credo che ella non lavori più.

**Fior di giovinezza - Brescia.** Basta indirizzare a Hollywood.

**Lily Gore - Frascati.** Non so perché Norton lavori poco. « Ben Hur » non è stato dato perché ricostruiva usi e fatti dell'antica Roma in modo arbitrario e antipatico. Vuoi proprio farmi leggere qualche tua novella? Dimmi, almeno, se inavvertitamente ti ho offeso in qualche modo.

**Odua - Bari.** Aggiungi pure il particolare della voce. Grazie della simpatia.

**Studente romano 1908.** Di quell'attrice so che fino a poco tempo fa era una girl di Broadway. Fu notata e « lanciata ». Puoi scriverle a Hollywood. La calligrafia dice: buon senso, curiosità, scarsa fantasia.

**Bea Narde - Roma.** Partecipa al concorso. La calligrafia dice: vanità, egoismo, sensualità.

Il super-revisore

## LA BLONDE REINE DES



## CAMOMILLES

Il prodotto più venduto in tutto il mondo. Mantiene ai capelli biondi il loro colore naturale. Schiarisce quelli divenuti troppo scuri. Dona ai capelli scuri tutte le gradazioni che si desiderano: dal rosso rame al biondo inglese. Ad ogni flacone è unita una chiarissima istruzione per l'uso.

NON È UNA TINTURA  
NON È DANNOSO NÈ AI  
CAPELLI NÈ ALLA CUTE

Un flacone di saggio contro vaglia di L. 13,50 alla Concessionaria - S. A. per i Prodotti.

## LALIS

Via Castiglione N. 21 - BOLOGNA

## IL RADIO

rigenera l'epidermide

NON PIÙ RUGHE

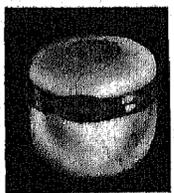
COLORITO FRESCO E VELLUTATO

La Crema RAMEY

CONTIENE DEL RADIO

Soc. des Produits Radiacés  
Ramey-Paris, C'pria-Crems  
Talco-Latte-Profum., ecc.

Non trovandola presso il vostro profumiere inviate vaglia di L. 12 al Deposito Generale RAMEY Parfumeur - Milano, Corso Tiziano, 6, Sezione 1°, e riceverete franco ovunque un vasetto di crema.



## DIMAGRIRE

Iodorganine Dott. Mercier

Iodorganine fa diminuire il peso da 1 a 20 chili senza abbandonare il regime abituale. Risultati rapidi e sicuri visibili fin dai primi giorni. Il solo prodotto scientifico assolutamente innocuo a base di glandole fresche dissecate nel vuoto. L. 24 in tutte le farmacie. Opuscolo gratis. Prodotti Mercier, Sez. C. via M. Gioia, 1 Milano.

Un numero particolarmente interessante di

## Piccola

è il numero 4 uscito in questi giorni.

Un avvincente racconto di avventure; aggraviate storie di spionaggi; la rievocazione d'una bellissima e dissoluta donna (Giulia Samoyloff); due storielle di fine umorismo; un articolo arguto sui diversi modi di flirtare; una novella burlesca; — formano, insieme alla 6ª puntata del romanzo di Mura, il sommario del fascicolo, arricchito da molte fotografie di « stelle » del cinema, di moda, di curiosità, d'avvenimenti. La più fantasiosa impaginazione, le barzellette più divertenti, il prezzo più modico di ogni altro settimanale di questo genere.

Piccola si trova in tutte le edicole, e costa 40 centesimi.

## Un vero supplemento illustrato a tutti i giornali quotidiani

è la rivista settimanale « Il Secolo XX », che raccoglie in ogni suo fascicolo la più ampia, pronta e curiosa cronaca fotografica del mondo intero. Ogni numero contiene inoltre racconti, articoli di varietà, rubriche di cinema, moda, dischi, radio, libri, ecc. Copertina a colori. Tavole fuori testo.

# SECOLO XX

Esce ogni venerdì

costa tre lire

UN GRANDE

PRIMO PREMIO

CONCORSO

SPORTIVO

è bandito da

« IL SECOLO ILLUSTRATO »

UN' AUTOMOBILE  
(Spider Fiat 514)

Altri premi mensili: 4 biciclette Bianchi

4 cronometri d'oro Driva

e 4 macchine fotografiche Kodak

Leggete le norme del Concorso sul giornale

## UNA BUONA DIGESTIONE

si ottiene usando la

## PEPTOPROTEASI

dello

ISTITUTO SIEROTERAPIKO MILANESE

che determina una vera digestione anche nello stomaco malato e lo ritorna alla sua funzionalità normale.

10. IN TUTTE LE FARMACIE

LA FARMACETICA  
Via Orse, 20 - MILANO

# DUE FILM ITALIANI

## CORTILE

Raffaele degli Innocenti, povero cieco, cantatore di canzoni e suonatore di chitarra, accompagnato da un fannullone, certo Gaspar, si guadagna il pane quotidiano suonando e cantando canzoni per le vie e nei cortili delle case romane. Tutte le sere poi rientra all'Ospizio. Il povero randagio, non privo d'ingegno e anima assetata d'affetto, si rassegna a rinunciare al maggior guadagno che potrebbe fare andando nei quartieri più eleganti della città, per tornare tutti i giorni a cantare le sue canzoni nel cortile di un casamento abitato da povera gente. In fondo a quel cortile vi è un balcone, che il cieco può toccare con le mani tanto è vicino al suolo e che dà in una stanza dove abita una ragazza per nome Maria.

Il povero cieco non sa chi ella sia, ne conosce appena il nome; ma con l'intuito eccezionale che hanno per privilegio quelli che non vedono comprende di trovarsi di fronte ad una bella e buona fanciulla. E una sera, dopo che l'animazione del popoloso cortile si è calmata e quasi tutto è silenzio intorno, Raffaele trova il coraggio di dire alla donna, di cui non conosce che la voce armoniosa, tutta la sua passione e finisce col chiederle la ricompensa di un bacio. E siccome ella non risponde alla richiesta, il povero cieco si rassegna e ricomincia a cantare la canzone che Maria preferisce: « Maria, Mari ».

Ma mentre esprime tutto l'animo suo nel canto appassionato Maria lo bacia, allontanandosi quindi. Il cieco tenta di riprendere la sua canzone, ma la commozione lo vince.

Il film, di produzione Cines, è tratto dal bozzetto drammatico di F. M. Martini. Direzione artistica di Carlo Campogalliani. Oltre a Petrolini, agiscono Dria Paola e Augusto Contardi.



Petrolini e Dria Paola  
in "Cortile"



Petrolini, "Sganarello"

## MEDICO PER FORZA

Il film è tratto dalla notissima commedia di Molière. Sganarello, taglialegna, buontempone nonché amante del vino, ha una moglie, Martina, impossibile, che egli tiene a freno con frequenti busso. Martina, piena di rancore, attende il momento propizio per vendicarsi. Il ricco Geronte ha la figlia Lucinda, molto graziosa, che vuole sposare al ricco Orazio, che la ragazza detesta amando Leandro, che è povero. Non riuscendo a vincere

la resistenza del padre, Lucinda finge di aver perso la favella. Geronte, disperato, manda servitori a cercare medici che guariscano la figlia. Due di questi incontrano Martina che consiglia di ricorrere a Sganarello, medico di eccezionale talento; solo per indurlo a venire a curare, dovevano bastonarlo a più non posso. Così fanno: Sganarello, per evitare altre legnate, accetta e si reca in casa di Geronte accolto coi più grandi riguardi. Sganarello s'adatta subito alla nuova posizione e comincia a sproloquiare in latino maccheronico le più strampalate stupidaggini. Leandro confessa a Sganarello che Lucinda è una finta malata e con danaro lo induce ad aiutarlo a rapire la fanciulla. Il colpo però fallisce. Ma Leandro nel frattempo ha ereditato e ottiene Lucinda, prendendo a suo servizio Sganarello.

Il film sonoro, cantato e parlato, prodotto dalla Cines, è stato diretto da C. Campogalliani. Oltre a Petrolini agiscono Tilde Mercandalli, Letizia Quaranta, A. Contardi, S. Rovida.

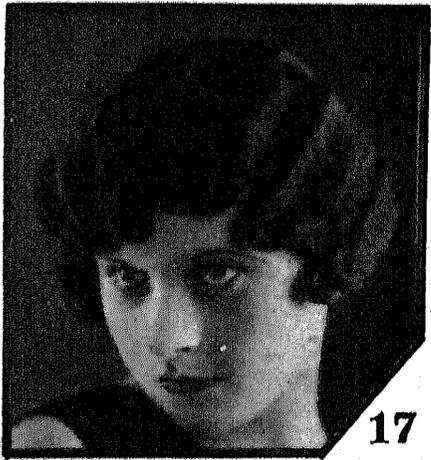


Petrolini mentre  
"sdottora"



Petrolini mentre  
"oculta"

## CONCORSO SIETE VOI FOTOGENICO?



17



18

Ecco le norme del nostro concorso fotogenico per il secondo periodo, dal dicembre a tutto febbraio.

Ai primi di marzo cominceremo a pubblicare le fotografie dei prescelti in questo secondo periodo.

1. Possono concorrere tanto gli uomini che le donne.
2. Ogni concorrente deve inviare tre fotografie istantanee e non a posa, perché lo scopo cui servono è appunto quello di indicare tipi adatti ad essere fotografati in moto. Una deve presentare il volto della persona, le altre due tutta la figura. Le fotografie non devono essere di formato troppo ridotto.
3. Col primo numero di marzo cominceremo a pubblicare le fotografie dei concorrenti scelti da una apposita commissione.
4. Ogni tre mesi pubblicheremo, e cioè per questo secondo concorso nell'ultimo numero di febbraio, le fotografie dei concorrenti prescelti dalla commissione di cui incaricata. I nostri lettori saranno chiamati, nel modo che a suo tempo in-

dicheremo, a votare fra i candidati pubblicati: colui e colei (uomo e donna) che otterrà il maggior numero di voti verrà indicato alle case produttrici.

5. Non sono ammessi al concorso i professionisti dell'arte drammatica.
6. Resta ben precisato che il nostro compito si limita alla pura segnalazione dei prescelti dalla votazione dei lettori alle case cinematografiche che rimangono completamente libere nelle loro decisioni.
7. Le fotografie di chi non si atterrà a queste norme saranno cestinate.

Continuiamo a pubblicare le fotografie dei concorrenti a questo nostro concorso, e li distinguiamo, per ragioni ovvie e facili a comprendersi, con un semplice numero progressivo.

Preghiamo coloro che sono stati scelti da noi di volerci favorire altre due loro fotografie, una della testa e una di tutto il corpo, per la seconda pubblicazione.

Tali fotografie devono essere di formato abbastanza grande, così da poterne ricavare tutto l'effetto necessario.

Ogni fotografia dovrà essere retrofirmata col nome, cognome o indirizzo del concorrente o della concorrente.

## A V V E R T E N Z A

Molti concorrenti ci inviano una sola fotografia e fatta da un fotografo a posa. Li invitiamo a rileggere le norme che richiedono tre fotografie, non posate. Inoltre molti hanno spedito fotografie troppo piccole, quindi non giudicabili né riproducibili, ed altri copie stampate su carta non liscia. Queste non possono essere riprodotte bene.

Altri dimenticano di unire il loro nome e cognome con l'indirizzo, indicazioni che devono essere scritte dietro ad ogni fotografia.

Alcuni, infine, mettono il francobollo per una risposta privata, altri scrivono chiedendo informazioni, altri vogliono di ritorno le fotografie...

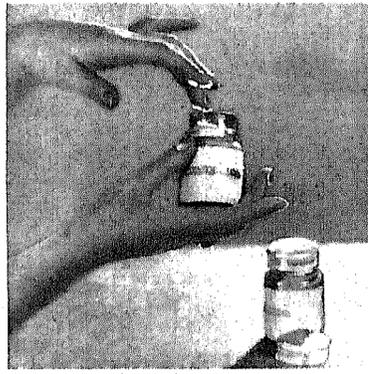
Li avvertiamo che, se vogliono una ri-

sposta, la possono ottenere solamente a mezzo della rubrica « Lo dica a me e mi dica tutto » e ricordiamo che le fotografie non pubblicate non si restituiscono. Questo per l'ovvia ragione di evitare un troppo grave sovraccarico di lavoro.

E poi anche inutile chiedere notizie. Lo spoglio delle fotografie — lo si legge nelle norme — avviene ogni tre mesi, dopo i quali vengono iniziate le pubblicazioni per il concorso definitivo.

Oltre a ciò è necessario che ogni concorrente indichi se possiede qualche abilità speciale: che sport pratica, se canta, balla, ecc., in modo da fare presenti qualità che in cinematografia hanno valore.

Speriamo, con questo, d'esserci spiegati bene.



## FATE USO DELLA CREMA IGIENICA DIADERMINA

e la vostra pelle diverrà in breve fresca, rosea, vellutata come quella di un bimbo.

Non vi è bella carnagione senza  
DIADERMINA

In vendita presso tutte le buone Farmacie e Profumerie. Esigete vasetti originali da L. 6 e da L. 9  
LABORATORI BONETTI FRATELLI  
36, Via Comelico - MILANO - Via Comelico, 36



Per mantenere la linea, la flessuosità, la snellezza un

## Rafforzatore Multiplo Italiano

Attrezzo ginnastico speciale approvato ed adottato da primarie autorità mediche e sportive. Schiarimenti, opuscoli, ordinazioni:

S. A. R. M. I.

Via Condotti, 48 - ROMA - Telefono 64-142

## Per Dimagrire

prendete le **Pilules GALTON**  
Dimagrante perfetto che agisce portando un miglioramento alla digestione o senza nuocere alla salute. Mento doppio, guancio grasso, anche ventre, sono presto ridotti e l'organismo ringiovanito.  
Scatola L. 20,80 anticipate, spedito franco.  
Milano: Farm. Zambelletti, 5.  
P. S. Carlo. — Torino: Tarrico  
— Napoli: Lancellotti. —  
Roma: A. Manzoni e C., 91, via di Pietra.  
Autoriz. Pref. Milano n° 13.922.

Leggete nel

Secolo Illustrato

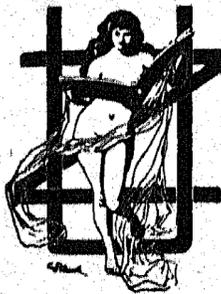
le norme del grande Concorso sportivo.  
Il « Secolo Illustrato » costa 50 centesimi in tutte le edicole.



## UNIONE ZINCOGRAFI / S. A.

Piazza C. Erba, 6 / MILANO / Telefono 22-108

Telegrammi: Fonozincunion



## CLICHÉS DI OGNI TIPO

Mezza tinta / tratto / tricromie / galvanici / stereotipie / xilografie ecc. / Forniture complete e perfette per cataloghi / giornali / riviste / edizioni / cartoline ecc.

Attrezzatura e sistemi moderni

STABILIMENTO PREMIATO CON 5 GRAN PREMI E 12 MEDAGLIE D'ORO

## Acquistate il magnifico fascicolo di Gennaio del RAGNO D'ORO

E' la più ricca, moderna e completa rivista mensile di ricamo e lavori in biancheria.

4 pagine a colori - 30 disegni di ricamo - 20 figurini di moda per signora e bambini - Un disegno riscaldabile  
Articoli, racconti, segreti di cucina, ecc.

Costa UNA lira in tutte le edicole - Abbonam. annuo Italia e Colonie Lire 10  
Vaglia e Commissioni all'Amministrazione Piazza Carlo Erba, 6 - Milano

## Napoleone a Sant'Elena NEL MEMORIALE DEL CONTE LAS CASES

È USCITO, IN EDIZIONE FINISSIMA, IL SECONDO E ULTIMO VOLUME della celebre opera del Conte Las Cases, compagno di Napoleone nella relegazione oceanica. Episodi della rivoluzione, battaglie, generali, donne, cortigiani, intrighi, giudizi, aforismi, miserie e grandezze, tutto è rievocato nelle 768 pagine di testo che formano il volume e nelle quali figurano, superbamente stampate in rotocalco, 400 riproduzioni di medaglie, stampe, caricature, quadri, paesaggi, ecc., ecc.

Costo del secondo volume Lire Quaranta.

Costo dell'opera completa (2 volumi: 1570 pagine, 1700 illustrazioni)

LIRE OTTANTA

Inviare commissioni e vaglia a: RIZZOLI & C. - MILANO - Piazza C. Erba, 6

Abbonamenti:  
Anno L. 20; Semestre L. 11

# Cinema Illustrazione

Cent. 50



MAUREEN O' SULLIVAN  
interprete deliziosa del nuovo film della Fox "Immagina un po'!"